ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 95
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
22 - 23 Aprile 19[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. [illegible] Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER LA NOMINA DEL NUOVO CAPO DELLO STATO

Forse si arriverà al voto senza un accordo fra i partiti

Nessun gruppo parlamentare ha ancora rinunciato a presentare un proprio candidato - La difficile posizione di Fanfani dopo il colloquio tra Gronchi e Merzagora - Una dichiarazione del presidente della Camera: "Se la d. c. non sarà compatta nel designarmi, ritirerò la mia candidatura per appoggiare in pieno quella di Merzagora„

Roma, venerdì sera.

E' trascorso un altro giorno, ma non si può asserire che esso abbia aggiunto gran che alla chiarificazione delle idee, all'accordo, alle intese. Togliatti ha detto ad un giornalista: «Prenderemo una decisione all'atto in cui ci consegneranno la scheda». Era una battuta, indubbiamente, e va registrata come tale, ma una battuta non del tutto impropria.

Dato l'attuale stato di incertezza in tutti i gruppi, con ogni probabilità un accordo sarà raggiunto soltanto all'atto della votazione, anzi durante le votazioni. E' evidente, ormai, che difficilmente questo accordo possa essere raggiunto per il primo scrutinio, e perciò tutti i partiti faranno in questa votazione di assaggio una affermazione di principio sul nome del candidato direttamente espresso dal proprio partito.

Così molto probabilmente le sinistre voteranno Parri, la D. C. concentrerà i suoi voti su Zoli, le destre su Pella, i liberali voteranno De Caro o Martino, i socialdemocratici Paolo Rossi. Ma come s'è detto sarà una votazione di assaggio. Un orientamento si potrà avere fra il primo ed il secondo scrutinio quando abbandonate le posizioni di principio i partiti si andranno avvicinando.

Allo stato delle cose sembra abbandonata una rielezione di Einaudi; una candidatura siffatta sarebbe stata comprensibile ove almeno i gruppi della maggioranza fossero stati [illegible] concordi. Comunque liberali e socialdemocratici continuano a sostenerla.

Oggi le due candidature principali sono quelle di Gronchi e Merzagora.

E' da registrare con soddisfazione un incontro avvenuto proprio ieri fra i Presidenti delle due Camere per chiarire quali sono le rispettive posizioni. Combattenti leali, essi hanno posto sul tappeto tutte le loro carte senza sotterfugi.

L'on. Gronchi è stato molto chiaro: se tutta la D.C. compatta non designerà il suo nome, egli ritirerà la sua candidatura e appoggerà in pieno quella del Presidente del Senato.

La parola è dunque a Fanfani. Il segretario della D.C. conosce ormai il polso del suo partito, o almeno della maggioranza. La mossa degli esponenti della «concentrazione» di schierarsi per Gronchi è stata indubbiamente abile e ha preso di contropiede lo stesso Fanfani, le cui preferenze ancora oggi vanno a Merzagora. La D.C. si trova di fronte a una grossa responsabilità nel prendere le sue decisioni. Ove, infatti, una indicazione si avesse per Merzagora, considerato indipendente, non si capisce una esclusione per Gronchi, che viene considerato dai partiti laici come più «laico» dello stesso Merzagora. Anche Nenni, pur tessendo un ampio elogio delle qualità di Merzagora, si è schierato per il Presidente della Camera. E dall'altra parte, in taluni ambienti della destra liberale, dove le simpatie se mai vanno a Merzagora, si rileva che, se sul nome di Gronchi si può concentrare il maggior numero di voti e se Gronchi è l'uomo capace di superare le troppe barriere che ancora dividono i partiti, gli stessi suoi avversari politici non potrebbero che rallegrarsene.

Bisogna allora segnare un punto a favore di Gronchi? Non è possibile dirlo con certezza. Gli esponenti dei quattro partiti si sono lasciati piuttosto freddamente, [illegible] se non proprio in un clima di rottura; si vedranno ancora dopo le indicazioni dei vari partiti. Ma quando vi saranno queste indicazioni? I democristiani hanno ancora rinviato la riunione della loro Direzione e i socialdemocratici hanno preso l'iniziativa di fare il nome di un loro esponente che nessun altro partito potrà appoggiare. E' difficile, perciò, dire su quali basi si possa trovare l'incontro fra i partiti della maggioranza governativa che pure, appunto per essere maggioranza, dovrebbe esprimere dal proprio seno con chiarezza e lealtà un suo candidato.

Risentimenti e posizioni personali, velleità e ripicchi, dovrebbero essere messi da parte in un momento in cui gli uomini politici sono chiamati a fare una così alta scelta: tutto dovrebbe essere accantonato nell'interesse del Paese. Un passo falso peserebbe gravemente sugli uomini che lo avessero provocato.

p. a. p.

Nuove voci su Wilma Montesi

I carabinieri sarebbero riusciti a rintracciare uno degli indumenti scomparsi

Roma, venerdì sera.

Un'importante rivelazione sul caso Montesi sarà pubblicata domani da un settimanale romano, «Visioni», il quale afferma che nel corso dell'ultima istruttoria condotta dal dottor Sepe, i carabinieri del nucleo speciale del Palazzo di Giustizia riuscirono a rintracciare uno degli indumenti che mancavano sul cadavere di Wilma e precisamente il famoso reggicalze, invano cercato sulla spiaggia.

Nello stesso articolo si parla di una improvvisa visita compiuta dagli uomini del maggiore Zinza, in via Tagliamento 76, con il conseguente sequestro di un reggicalze appartenente a Wanda Montesi.

Lo stesso settimanale afferma che il dott. Sepe, dopo essere venuto in possesso del reggicalze ha fatto compiere un'indagine presso i grandi magazzini di via Alessandria, poco lontano da via Tagliamento, per accertare se i due indumenti, come aveva dichiarato a suo tempo la madre di Wilma, erano stati effettivamente acquistati in quel negozio.

Una donna incatenata

Prigioniera nella stalla dei maiali con una palla di ferro di 15 Kg. legata a una caviglia - Arrestati dai carabinieri di Confienza i congiunti della vittima

Mortara, venerdì sera.

Una povera donna di Confienza, Ida Maria Gè, di anni [illegible], è stata rinvenuta incatenata in un locale della propria abitazione, ove conviveva con la madre, la sorella e un fratello.

I carabinieri, informati da alcuni vicini di casa, sono intervenuti [illegible] sera e hanno trovato la donna ridotta in uno stato pietoso, denutrita e in preda a evidente squilibrio mentale. Essa, che non è in grado di fornire spiegazioni circa la sua tragica situazione, aveva una grossa palla di ferro, del peso di quindici chili, legata alla caviglia destra. I carabinieri hanno ritenuto responsabili del fatto tutti i famigliari della donna ed hanno tratto in arresto la madre Maria Cuppa vedova Gè, di 87 anni, la sorella Angela di 59, insegnante elementare, e il fratello Giovanni di 56, operaio.

I tre arrestati sono stati denunciati per sequestro di persona e maltrattamenti e sono stati associati alle nostre carceri mandamentali.

La scoperta dell'inumano trattamento riservato dai componenti la famiglia Gè alla propria congiunta, ha sollevato a Confienza una vivissima indignazione.

La famiglia Gè, composta della madre vedova e dei tre figli, è una delle tipiche famiglie benestanti della zona. Proprietari di campi e con una figlia maestra, i Gè venivano considerati gente per bene.

Si sapeva in paese della «strana malattia» che costringeva la più anziana delle figlie a restare per lunghi periodi chiusa in casa. In proposito, però, da qualche tempo circolavano le voci più disparate. Qualcuno asseriva di avere notato la povera Maria Gè chiusa in uno stretto [illegible], adibito, nelle case rurali, a stalla per i maiali, ma erano voci incontrollate e si era portati a considerarle frutto di maldicenza.

La vittima era comproprietaria dei terreni lasciati dal padre, morto da qualche anno, ed ora si insinua che i famigliari [illegible] a dividere la sua parte di eredità e che, per questo, l'avrebbero sottoposta a un trattamento che non avrebbe tardato a condurla alla tomba. La poveretta, che come si è detto è ridotta pelle e ossa, è stata provvisoriamente raccolta dalle suore di Confienza che l'hanno affidata alle cure di un medico.

Il Presidente Einaudi e donna Ida assistono, nella loro tenuta di Dogliani, agli esperimenti eseguiti da una squadra di geologi e geodeti allo scopo di trovare una vena d'acqua per la costruzione di pozzi. Gli apparecchi sono stati messi in azione ieri mattina e gli indici registratori hanno detto che l'acqua c'è. Alla profondità d'una trentina di metri esiste una falda che può erogare circa dieci litri al secondo. Il Presidente ha appreso con viva soddisfazione che, compiuti i necessari lavori, i campi e i prati non saranno più riarsi ma avranno acqua in abbondanza) e se risulterà potabile, potrà servire anche a usi domestici.

La Tunisia avrà un proprio governo

Dopo venti anni di lotte è stato firmato questa notte a Parigi un accordo per concedere l'autonomia al Protettorato - La Francia conserverebbe, nel nuovo Gabinetto, il ministero della Difesa e quello degli Esteri - La decisione presa d'urgenza per evitare un'altra sanguinosa rivolta dei "fellaga„

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

La lunga battaglia politica per la Tunisia cominciata più di venti anni fa sta per concludersi: nel 1934 un borghese di Tunisi fondava il partito politico del Neo-Destur, partito nazionalista che si distingueva dal vecchio Destur per le sue idee più moderne; e la lotta contro la tutela francese cominciava. Oggi (dopo un lunghissimo periodo durante il quale i tunisini si sono opposti con la resistenza e la rivolta aperta all'autorità della Francia) un Protocollo d'accordo per dare alla Tunisia l'autonomia interna è stato firmato dal presidente del Consiglio Edgar Faure e dal capo del governo tunisino Tahar Ben Ammar.

L'avvenimento si è prodotto stanotte poco prima delle ore 3 al palazzo Marigny, dove si svolgevano i negoziati. Essi sono stati particolarmente laboriosi e il Presidente francese si è visto costretto a convocare il capo del Neo-Destur, Habib Bourghiba, esiliato in Francia (con il quale nessun governo aveva mai voluto negoziare) per affrettare i risultati definitivi.

Bisognava sbrigarsi, infatti, poichè i ministri tunisini dovevano già ritardato di due giorni il ritorno in patria per le feste del Ramadan, e la loro partenza definitiva era stata fissata per oggi. Se l'accordo non veniva firmato si poteva temere che alla ripresa dei negoziati, alla fine del digiuno religioso che dura un mese, l'atmosfera sarebbe stata meno buona. Il Protocollo d'accordo non risolve tutti i problemi [illegible] ma segna [illegible] per completarlo. Nel frattempo il Parlamento francese ed il Bey dovranno approvare ciò che è stato già deciso, e che è d'importanza notevole.

Non si conosce ancora il testo esatto delle convenzioni che prevedono la sostituzione progressiva dell'amministrazione tunisina a quella dello

(Continua in settima pagina)

Le Borse oggi

A MILANO

Sin dalle prime battute il mercato manifestava stamane l'intendimento di far arretrare lievemente le quote, e perciò i primi prezzi risultavano inferiori alle chiusure precedenti. Nel corso della riunione, tuttavia, era possibile mantenere un certo equilibrio fra domanda ed offerta, evitando più gravi smagliature nella quota. Anzi, in chiusura, si registrava un certo risveglio e interessamento da parte dei compratori, dovuto forse anche a ricoperture di fine settimana; di maniera che la chiusura veniva compilata sui livelli medio-massimi della giornata.

Sempre resistenti, malgrado trascurabili [illegible] di prezzo, Fiat e Cotoni. Ben tenute Edison e Pirelli. Debole la Lanerossi. Tendenza immutata nel comparto obbligazionario. Dollaro U.S.A. 624,92, dollaro canadese 638,00, franco svizzero 145,77.

Ecco i prezzi: Generali 16.770, Fibre 2150, Viscosa 1444, Finsider 589,50, Montecatini 24[illegible], Ansaldo 1064, Centrale 3700, Fiat 1557, Nebiolo 21,30, Edison 2383, Sip 1244, Terni 220,50, Unes 611, Stet 2810, Romana Zuccheri 1515, Anic 2150, [illegible] 1556, [illegible] 1530, Rumianca 1791, [illegible] 12.500, [illegible] 11.310, Pirelli 2702, Pirelli e C. 2645.

Prezzi informativi: sterlina oro 5875-5975; marengo 4150-4350; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 632-634; franco svizz. 147,50-148; franco francese 169,50-170,50; oro fino [illegible]-720; argento 19,50-19,60.

A TORINO

Esauritasi con l'apertura la maggior pressione delle offerte, il mercato si stabilizza sui minimi e accenna gradualmente ad una [illegible] ripresa. I prezzi di chiusura sono naturalmente arretrati dal listino di ieri, anche se il mercato rivela una maggior vitalità e mette in luce frequenti spunti di recupero.

Dopoborsa povero di affari su basi lievemente superiori ai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,[illegible]; Canadà 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5950-6050; marengo [illegible]-4275; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 630-634; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 169-171,50; oro fino 715-720; argento 19,50-20.

	21	22		21	22
[illegible]	60 —	60 —	A.Gen.	16.[illegible]	16.7[illegible]
[illegible]	62 —	61 50	An.Ass.	14.300	14.[illegible]
[illegible]	62 10	61 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	61 30	61 30	[illegible]	1567	15[illegible]
[illegible]	61 40	61 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1547	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	1248	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	Terni	234 50	[illegible]
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	715	71[illegible]
[illegible]	71 25	71 25	[illegible]	613	61[illegible]
[illegible]	75 35	79 35	[illegible]	2315	[illegible]
[illegible]	91 30	91 30	[illegible]	2560	[illegible]
[illegible]	91 40	91 40	[illegible]	2840	[illegible]
[illegible]	97 30	97 30	[illegible]	545	54[illegible]
[illegible]	96 55	96 55	Fiat	1550	155[illegible]
[illegible]	96 95	96 90	[illegible]	—	—
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	21 90	21[illegible]
[illegible]	96 45	96 725	[illegible]	451	[illegible]

La Borsa si riaprirà martedì prossimo essendo chiusa nella giornata di lunedì per la celebrazione della Liberazione.

Dalle tre di ieri battuta metro per metro tutta la zona

Quattrocento agenti dànno la caccia al bandito nella campagna di Vibo Valentia

Bloccati strade e sentieri, le pattuglie hanno frugato siepi e campi, casolari e pagliai - Perquisite anche tutte le abitazioni di due paesi - Atteso l'arrivo dei cani-poliziotti - Le persone minacciate di morte dal Castagna attentamente sorvegliate dalla polizia - Se l'assassino non riuscirà a rompere il cerchio in cui è stretto, la sua cattura non dovrebbe tardare

DAL NOSTRO INVIATO

Vibo Valentia, venerdì sera.

Prosegue, serrata, la caccia al mostro di Presinaci. Vivo o morto, la sua cattura non dovrebbe tardare; è difficile che egli riesca ad uscire dal cerchio di fuoco in cui è stata chiusa la campagna intorno a Vibo Valentia.

Poco dopo la mezzanotte, al cimitero di Rombiolo presso il convento dei Cappuccini le tenebre furono rotte, all'improvviso, da decine di fasci di luce: i carabinieri, circondato di sentinelle l'intero muro, frugavano metro per metro i viali, girando fra le tombe, scendendo nelle cappelle. Una voce, risultata fondata, aveva riferito che Serafino Castagna era stato un'intera notte in quel posto.

Per quanto i militari camminassero in assoluto silenzio lo scricchiolio sulla ghiaia ha finito con lo svegliare il Superiore, padre Angelico da Reggio, che atterrito da quelle luci ha chiamato i confratelli: dalla finestra della cella, al buio, la piccola comunità assisteva spaventata alla [illegible] notturna.

Verso le tre si è iniziato il vasto e metodico rastrellamento predisposto sulla carta topografica dal maggiore Antonino Catania. Per attuarlo sono stati necessari quattrocento uomini, che a tanto è salita la truppa dislocata nel Vibonese con i nuovi rinforzi giunti da Catanzaro. Mentre rimaneva fisso il blocco su vie e sentieri, una parte degli uomini, collegati da numerose radio-campali nelle speciali camionette, si è mossa in cerchio, perlustrando fino all'alba, con l'aiuto delle fotoelettriche, siepi e campi, casolari e pagliai. Nè gli abitati sono stati esclusi. Perchè Serafino Castagna potrebbe anche nascondersi in una casa.

E' certo, ad esempio, che egli, la notte tra il 18 ed il 19, dopo l'aggressione ai coniugi Badolato, a 800 metri dal centro di Presinaci, attraversò la campagna, tornò nella sua abitazione, dove si rifugiò provvedendosi poi di pane, cacio e salame. E' anche certo che la sera del 19 si trovava presso il burrone di Pampigeano. Ecco perchè, sicuri che la belva sia nella zona, i carabinieri rastrellano la campagna con una meticolosità estrema, comprese le [illegible] borgate. Ieri, per esempio, tutte le case di Presinaci e poi quelle di Pernocari sono state perquisite, senza che nella popolazione, trattata con la maggior cortesia, si verificasse un solo episodio di insofferenza.

La laboriosa e pacifica gente del Vibonese comprende ed asseconda di buon grado l'azione della Benemerita, manifestando anzi in vari modi la propria riconoscenza. I contadini osservano questi militi che da cinque giorni si prodigano instancabili, nutrendosi quando possono con viveri a secco, sacrificando sonno ed energie, marciando giorno e notte, ed affrontando, ripeto, con la maggior semplicità, una situazione che per tutti è carica di imprevisto e di grave pericolo. Spesso i carabinieri sono accolti con espressioni di affetto e benedizioni dalle donne, che, come ci è accaduto di vedere ieri mattina in un casolare, vorrebbero accettassero uova, frutta e vino, dispiacendosi che quelli, pressati dal dovere, ringrazino declinando le offerte per proseguire tenaci a battere la campagna.

Una constatazione, assai frequente nella zona, che pure ben raccolta, riguarda il mancato arrivo dei cani-poliziotti, pure richiesti a Roma. Indubbiamente questi utilissimi ausiliari per cui esiste uno speciale centro di addestramento a Rocca di Papa, costano ognuno vari milioni, ma a che servono — si chiede la gente — quando non vengono impiegati specie in situazioni come questa, dove certamente il loro aiuto sarebbe ben efficace, alleviando la fatica, consentendo una perlustrazione assai più minuta, e risparmiando le più preziose vite degli uomini?

La zona, l'agro vibonese, non è vastissima, ma molto accidentata. Infatti ai campi di foraggere, ove l'altezza degli steli ben consente a un uomo di rimanere invisibile, si alternano fitti boschi come quelli di Galliuscero, Mesiano, Timpa dei Corvi, Sansi, Poppaglionsi, e profondi burroni dalle pareti coperte di cespugli, quali i crepacci del comune di Mangri, e quelli di Vena e Bandino, nel territorio di Rombiolo. E Serafino Castagna è praticissimo dei luoghi, ove già al tempo del suo primo processo si nascose per otto mesi. Allora, però, nessuno lo cercava. Oggi è ben diverso. Egli rimane intorno a Vibo, perchè vuole completare le sue vendette e questo, prima o poi, certo lo perderà.

Il secondo problema affidato all'autorità giudiziaria, dopo quello della cattura, è la protezione di tutte le persone che si sanno braccate dal mostro, e, particolarmente, di quel suo omonimo, Domenico Antonio Castagna, figlio della Maria Stella Zappino, con cui il criminale ha iniziato, domenica scorsa, la sua strage.

L'omonimo di Serafino Castagna si trova adesso serrato in casa di parenti a Pernocari. Sulla sua vicenda ci è stato preciso l'avv. Mario Marzano, nei cui riguardi anche sono state disposte misure di protezione. Infatti, la sua casa al n. 8 di via Terranova, in Vibo Valentia, è vigilata giorno e notte, perchè nella lettera scritta dal mostro alla moglie Giuseppina (lettera di cui si può adesso confermare l'esistenza), poi consegnata ai carabinieri, Serafino Castagna lo ha elencato nella lista delle persone da colpire, in quanto il noto penalista, i cui familiari sono in uno stato di comprensibile angoscia, nel '41, alle Assise di Vibo, fu, come avvocato di Domenico Antonio, l'accusatore di Serafino.

La Corte modificò l'imputazione di tentato omicidio in quella di «lesioni gravi», condannando il Serafino Castagna a sei anni. Recentemente (e ciò spiega meglio l'odio del Serafino) la Cassazione ha accolto il ricorso sia dell'avv. Marzano (difensore di Domenico Antonio) che del Pubblico Ministero, sostenenti entrambi la mitezza della pena, rinviando il processo per un nuovo esame alle Assise d'Appello di Catanzaro. E la data fissata era quella di ieri l'altro. Bisogna però aggiungere che Domenico Antonio Castagna, in un primo tempo, sollecitato da Francesco Badolato (l'uomo che, insieme alla moglie, Serafino ha cercato di uccidere la sera del 19) non s'era costituito Parte Civile, ma poi, ripensandoci, aveva mutato parere.

Ecco perchè, il 19 Serafino Castagna va a bussare alla sua casa per ucciderlo: egli solo Domenico Antonio non aveva voluto fare per lui, nel primo processo (da cui nacque quasi tutta la faccenda) il falso testimone, ma poi, avendo egli tentato di ucciderlo, si costituiva per chiedere una maggiore pena del suo nemico. E, non trovandolo, Serafino gli uccide la madre.

Il dott. Giovanni Naccari, incaricato dal Procuratore della Repubblica, Vincenzo Furfaro, e dal pretore di Mileto, Liberato Graziano, dell'autopsia sui cinque morti, ha comunicato l'esito ufficiale: Maria Zappino, fu crivellata da otto colpi, Maria Polito da uno, il marito Nicola (morto all'ospedale di Vibo dopo un intervento) da tre, e così Pasquale Petrolo, finito anch'esso a Vibo dopo la laparotomia. Il padre del mostro fu ucciso da tre proiettili al torace. I due Badolato (che hanno lasciato l'ospedale preferendo raggiungere in autoambulanza la loro casa di Presinaci) hanno, la moglie, una ferita al fianco (il piombo è passato a un centimetro dal fegato), e il marito un polpaccio trapassato. Francesco Badolato ha offerto, con un cuore d'argento, in voto alla Madonna del Lume, il suo cappello, dove il feltro ha quattro fori: i due proiettili che non l'uccisero.

Crescenzo Guarino

Il punto dove Serafino Castagna, il mostro di Presinaci, uccise il Petrolo. (Telefoto)

Le memorie dello scultore Canonica

L'ultima cena di Rasputin
ovvero la congiura dei nobili russi

All'alba il terribile monaco fu rinvenuto nelle acque della Neva con un pugnale infisso nel petto
Ma la sua eliminazione non valse a salvare la dinastia - La contessa Jussupoff e il giardiniere colonnello della Guardia Imperiale - Uno champagne che fa sussultare la granduchessa Vladimiro

IV

Roma, aprile.

Fra gli amici parigini dello scultore Canonica uno ve ne fu che meriterebbe un quadro a parte: il marchese Boni de Castellane. Mi dispiace di dover tratteggiare in poche righe la figura di questo aristocratico di vecchio ceppo, che per un quarantennio a volta a volta sbalordì colla sua fastosa prodigalità, divertì col suo

Il marchese Boni de Castellane (Da un ritratto di Van Dongen)

[illegible]gnissimo spirito, interessò coll'eleganza del suo tenore di vita il Tout Paris. Nipote del principe Boson de Sagan, nipote dei principi di Radziwill, legato attraverso a un groviglio di parentele alla migliore nobiltà di mezza Europa, questo discendente in linea diretta dei Marescialli de Castellane, e in linea indiretta dei Talleyrand Périgord, fu per decenni il beniamino dell'aristocrazia continentale, che gli perdonò sempre i suoi peccatucci perché tutti commessi con stile.

Pasticcio coniugale

Aveva sposato nel 1895 la americana Miss Anna Gould, figlia di Mr. Jay Gould, re delle ferrovie. Nella scala dei finanzieri americani Mr. Jay Gould era al primo posto. Il suo patrimonio era valutato all'incirca un miliardo e trecentosettantacinque milioni di franchi oro.

Miss Anna Gould era protestante. Sposò però col rito cattolico il marchese Boni de Castellane, deputato cattolico conservatore alla Camera francese. Dopo dodici anni di vita coniugale, la marchesa promosse contro il marito causa di divorzio, e ottenne l'anno 1906 una sentenza favorevole, nonostante l'opposizione del marchese. Egli avrebbe invece accondisceso a proporre l'istanza di annullamento del matrimonio avanti il Tribunale della Sacra Romana Rota. Ma la marchesa de Castellane ci-devant Gould [illegible] che per lei, protestante, il divorzio era ammesso, mentre era giusto che per il marito, cattolicissimo, il vincolo rimanesse indissolubile. Un cugino del marchese de Castellane, il conte Hélie de Périgord, poi divenuto principe de Sagan, si inserì nella vicenda. Sposò civilmente la signora Gould, divorziata dal marchese de Castellane, ma moglie dello stesso, secondo la legge ecclesiastica. Per la medesima legge il marchese si trovò ad essere marito della propria moglie e della moglie del cugino, principe de Sagan, il quale gli era succeduto nel palazzo già Castellane e nel letto coniugale.

Poche settimane prima che si celebrassero quelle nozze, volle il caso che al termine di una funzione religiosa i due cugini si incontrassero sul sagrato di una chiesa. Si scambiarono poche parole, tutt'altro che cordiali. Il marchese, alla fine, spazientito, con un colpo di bastone che parve una sciabolata, fece rotolare sul selciato il cilindro del principe. Chi quel colpo assestato al cento per cento [illegible] lese il [illegible] cugino, ma ne ferì a morte l'orgoglio. Seguì non un duello, come il marchese si aspettava, ma un processo.

Quel colpo di bastone al cilindro di un principe suscitò a Parigi un uragano di commenti favorevoli o contrari. A New York ebbe un clamoroso successo di stampa.

Uscieri in agguato

Il marchese de Castellane, dopo il suo divorzio, visse qualche anno non facile. Il cugino Hélie cercò di rendergli quel periodo anche più difficile. Il prodigo marchese aveva accordato a qualche suo conoscente che si trovava in imbarazzo la propria firma di garanzia. Non avendo questi conoscenti onorato la propria firma verso i creditori, il marchese divenne a sua volta debitore verso i medesimi creditori. Il principe de Sagan acquistò da lo-

Grazioso modello da spiaggia in cotone setificato con bottoni della medesima stoffa. Creato a Berlino, rappresenta una felice combinazione di camicetta e calzoncini

Lo zar prigioniero nei suoi giardini, guardato a vista da soldati bolscevichi

ro i titoli di credito, e con essi fece perseguire giudiziariamente il cugino. Più che un perseguire, il suo fu un perseguitare, tuttavia singolarissimo: si sarebbe detto che egli volesse Boni de Castellane nudo, ammantato soltanto di ridicolo. Perchè gli uscieri, fra i molti mobili preziosi che avrebbero potuto sequestrare al marchese, si accanirono soltanto contro i suoi capi di vestiario. Un giorno riuscirono a pignorargli i suoi cinque fracs. Per un vero miracolo egli potè all'ultima ora ricuperarne uno, che indossò per prender parte a un ricevimento dei Rothschild. Un'altra volta i medesimi uscieri lo tallonarono per pignorargli la pelliccia di zibellino che il marchese indossava recandosi a colazione con un amico in un elegante ritrovo. I due commensali erano alle fragole quando entrò nel salotto riservato un cameriere che con forma deferente avvertì il signor marchese che «due uscieri cercavano in guardaroba la pelliccia di zibellino del signor marchese per procedere al sequestro». Per caso la pelliccia non era stata depositata presso il guardaroba. Era appesa a un attaccapanni nel salotto.

«Bisogna che il signor marchese la indossi — consigliò il cameriere — è il solo modo per evitare il sequestro». E Boni de Castellane, definito da Edoardo principe di Galles l'uomo più elegante del continente, e da Gabriele D'Annunzio riballezzato maestro insuperabile di ogni eleganza, si strinse ben bene addosso la pelliccia per sorbire un caffè bollente in quel salotto riscaldato a venticinque centigradi. Gli uscieri, affacciatisi alla soglia, compresero di aver fallito il colpo, e si ritirarono scusandosi. Uscendo poco dopo il marchese li rivide, fermi accanto alla portiera di una automobile chiusa, parlottare col principe Hélie de Sagan, rannicchiato nel fondo. Rialzò il bavero della pelliccia, e salutò compitamente.

Il marchese Boni de Castellane fu il primo degli amici parigini che lo scultore Canonica rivide nell'autunno del 1919, quando, dopo anni di assenza, riaperse un mattino il proprio studio nella capitale francese, con non poco stupore della portinaia che da trent'anni riscuoteva regolarmente la pigione, ma che da cinque anni più non vedeva l'inquilino.

Passando dal marchese Boni de Castellane, il Canonica ebbe notizie di molti amici comuni. Fra l'altro apprese che la Regina Maria di Romania si trovava in quei giorni a Parigi e dimorava al Ritz. Vi si recò ad ossequiarla. Per oltre un'ora la Regina lo intrattenne cordialmente; e lo invitò, lasciando a lui la scelta della stagione, a soggiornare nella residenza reale romena di Sinaja.

La fine di Rasputin

Dall'agosto del '14 ai primi di novembre del '18 la Regina di Romania aveva vissuto anni tribolati. Cugina del Re d'Inghilterra Giorgio V, cugina dello Zar Nicola II, ma cugina anche del Kaiser Guglielmo II, e sposata a un Hohenzollern per giunta, è agevole immaginare che allo scoppiare del conflitto si trovasse al centro della corda che serviva pel gioco del tiro alla fune ai due opposti gruppi del parentado. La risoluzione che prese e i meriti che acquistò verso il suo Paese sono riconosciuti. Il suo popolo, applaudendola freneticamente quand'era ascesa al trono, l'aveva quel giorno battezzata la Reine Belle. Dalla vittoria in poi la chiamò la Reine Belle Habile.

Durante quella sua visita alla Regina, e successivamente a Sinaja, quando in quella residenza reale fu suo ospite, il Canonica apprese i particolari della tragedia che aveva annientato la famiglia imperiale russa. La Regina gli mostrò anche l'ultima fotografia che le era pervenuta da Nicky — così ella chiamava lo Zar, servendosi del vezzeggiativo familiare — quando il Sovrano già era prigioniero delle truppe rivoluzionarie.

E' risaputo che Maria di Romania giudicava con molta severità la Zarina Alice. Dal Diario di guerra della Regina tradotto anni or sono da Mario Borsa e pubblicato dal Mondadori, stralcio qualche frase che trovo nelle note sotto la data 2/14 maggio 1917:

«... Nicky ha abdicato per se stesso e per il figlio... La rivoluzione a quanto sembra è rivolta contro di essi, contro il Governo e specialmente contro l'Imperatrice e il ministro Protopopov, suo favorito, che aveva obbligato Nicky a mantenerlo in carica nonostante il malcontento generale... E' lei (l'Imperatrice) che col suo fanatismo ha provocato questa crisi, lei, che dava ascolto solo a Rasputin... Oltre a ciò era ambiziosa, era convinta che il suo giudizio fosse infallibile, e che lei sola potesse comprendere la Russia e i bisogni del Paese e del suo popolo... Accecata dalla fede in se stessa e consigliata da Rasputin, ella credeva di essere la sola a sapere come stessero realmente le cose... e il marito era come fragile creta nelle sue mani...».

Rasputin, poi ancora Rasputin, e sempre Rasputin.

Che ne era stato del monaco massiccio e trasandato dai capelli lunghi e dalla barba incolta che la nobiltà di Corte aveva battezzato Bisonte Nero?

La voce che aveva trovato immediato credito a Parigi voleva che Rasputin fosse stato ospite a pranzo, l'ultima sera della sua vita, alla tavola del conte Félix Yussupoff, fra una decina di nobili membri dell'aristocrazia, risoluti a salvare la dinastia a qualunque costo. Alla destra della padrona di casa sedeva un granduca, alla sinistra il monaco, di fronte alla moglie, all'altro capo della lunga tavola, sedeva il conte Félix Yussupoff. (Il sen. Canonica parlando degli Yussupoff dava loro il titolo di conte. Altrove udii loro attribuire invece quello di principe. Nota di R.).

La dose di acido prussico versata da un domestico nel consommé nel riso destinato a Rasputin era insufficiente? Certo è che, quando i convitati col fiato sospeso si attendevano di vedere il monaco stramazzare in convulsioni agoniche, parve accadesse invece un miracolo. Rasputin si alzò a mezzo sulla seggiola, deglutì due volte con fatica, scrollò la testa con selvaggia energia, e guardò ferocemente ad uno ad uno i convitati senza dir parola. Nessuno parve osasse rompere quel silenzio. La contessa Yussupoff spalancò i suoi grandi occhi impenetrabili in faccia al marito, poi li volse verso il Granduca.

L'indomani mattina il cadavere di Rasputin venne ripescato dalle acque della Neva. Gli trovarono un pugnale infitto nel petto. L'autopsia ufficiale provò che il monaco era morto per annegamento.

Ma la dinastia non si salvò. Anche quel morto si prese i vivi.

Pochi giorni dopo il suo incontro al Ritz con la Regina di Romania, il Canonica rivide i conti Yussupoff. Abitavano a Boulogne-sur-Seine una casa grande ma molto semplice, nella quale si agitavano in cordiale confusione cani di razza, animali da cortile, gatti e pappagalli, e una ventina di domestici incapaci di qualunque servizio, ma correttissimi, reclutati fra gli ex-ufficiali della Guardia Imperiale. Un maggiore di quest'arma era il cuoco, mentre colonnello era stato il giardiniere che tosava i mirti guantato di bianco, in tight grigio, tenendo in testa un cilindro a otto riflessi forato da due buchi di colpi di pistola. Il conte Yussupoff aveva in quel periodo da poco venduto in Scozia gli smeraldi della moglie per aiutare i profughi del suo Paese. Era un uomo snello, elegante, con occhi di un bellissimo azzurro pallido. Aveva labbra sottili che davano alla bocca una linea crudele. Credeva nella Restaurazione. E la contessa anche vi credeva con fermezza. Quando il Canonica si congedò ella gli disse con serena semplicità:

«Mio buon amico, vorrei che voi conservaste un mio ricordo che tanto mi è caro, e che nella situazione di nomade in cui mi trovo è per me di qualche peso — e qui rise —. Ve lo manderò uno dei prossimi giorni. Pensate qualche volta a me e alla nostra Pietroburgo quando i vostri occhi lo guarderanno».

«Nessun veleno?»

Il senatore Canonica un giorno nel suo studio alla Fortezzuola mi mostrò quel dono: è il busto di marmo della contessa da lui scolpito a Pietroburgo trentanove anni or sono.

A Parigi durante quel medesimo soggiorno lo scultore ritrovò la granduchessa Vladimiro. La gran dama che aveva creato la moda del collaretto, alto e rigido, di pietre preziose, non aveva più al collo che le sue rughe. Era debole d'udito e aveva i nervi a fior di pelle. Una sera si trovava a pranzo in casa del marchese Boni de Castellane, con suo nipote, il granduca Paolo, con sua nipote, la Regina Maria di Romania, col duca e la duchessa di Broglie, e coi conti Yussupoff. Il maggiordomo andava versando lo champagne nelle coppe, sussurrandone a mano a mano la marca e la annata all'orecchio di ciascun convitato. Quando giunse alla granduchessa Vladimiro, conoscendone la sordità, alzò il tono della voce per dirle all'orecchio: «Brut Impérial 1890». La granduchessa sobbalzò sulla seggiola e il granduca Paolo sussultò. Col dessert, poco dopo, si servì del Riso all'Imperatrice. La granduchessa guardò la contessa Yussupoff sorridendo e poi, rivolta al padrone di casa, chiese affabilmente: — Nessun veleno qui dentro?

La Pietroburgo imperiale tanto cara allo scultore Canonica, che vi [illegible] si trovava a suo agio meglio che a Londra e a Berlino, perchè la lingua usata a Corte e fra la nobiltà era il francese, a lui familiare, mentre ben poco sapeva di inglese e nulla di tedesco, era ormai scomparsa per sempre. Parigi stessa era mutata. Torino no, era sempre bella e cara come lui la ricordava quando ne era lontano. Chiuse lo studio di Parigi, donò allo Stato, affinchè vi si istituisse una scuola di artigianato artistico, la palazzina di puro stile Rinascimento che si era costruita a Venezia, e ritornò a Torino, col proposito di rimanervi in pace, fra la collina e il fiume, nelle due sue case tanto ospitalmente aperte sempre agli amici e ai conoscenti. Dell'addio del senatore Canonica alla sua città nulla voglio scrivere. Lascio alla sua affezionata biografa il compito non facile di illustrare o di velare quell'ora amarissima.

Guido Rupignè

FINE

Altri tre processi in preparazione

Tempi di burrasca per i medici veneziani

Ancora sanitari accusati di negligenza o d'imperizia - Dal dramma della madre morta dissanguata a quello del giovane agente di polizia - Doveri professionali e responsabilità giuridiche - L'istituzione dei "servizi celeri„ di soccorso medico

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

«Mala tempora currunt, — tempi di burrasca per i medici veneziani...» esclamò l'altra sera, nella sua arringa, l'avv. Biga, difensore di uno dei tre sanitari comparsi davanti al Tribunale per discolparsi del poco impegno dispiegato per strappare alla morte un giovane agente di pubblica sicurezza, che era stato ricoverato in una clinica «convenzionata» del Lido, la Solarium.

Nel mondo sanitario veneziano le acque cominciarono ad incresparsi due mesi fa, quando altri quattro medici furono chiamati davanti al Tribunale per avere pigramente risposto, o non risposto affatto, agli appelli di un marito che invocava aiuto per la moglie, colta da emorragia dopo il parto. Subito dopo un altro fulmine si abbattè sulla classe medica: il sindaco della città, primario di ospedale, essendo stato un suo fratello travolto nell'imbroglio I.N.G.I.C., si ritirò a vita privata.

Alcuni giorni fa un consigliere socialdemocratico — indipendente — l'avv. Pastega, ex-vice-sindaco, si è rivolto con maliziosa curiosità alla Giunta per sapere se non sembrasse eccessiva la spesa di oltre centomila lire al mese che l'ex-primo cittadino di Venezia usava mettere in conto al Comune, per la benzina del suo motoscafo di rappresentanza. «Una tale somma — afferma l'avv. Pastega per giustificare la sua indiscreta domanda — non si riesce a spenderla nemmeno tenendo il motore acceso giorno e notte».

Le tristi giornate per la classe sanitaria veneziana non accennano a finire: altri tre processi contro medici negligenti o imperiti sono in maturazione, uno in fase di istruttoria, uno appena allo stato di denuncia. Il presidente del Tribunale, comm. Acerra, lavora intanto alla «messa a punto» di quello che sarà il capolavoro della sua carriera giudiziaria: la sentenza che due mesi fa mise in allarme il mondo dei liberi professionisti, per i principi che sanciva solennemente.

Il testo di questo documento sarà noto nei prossimi giorni, quando verrà depositato in Cancelleria.

Soltanto allora si potrà conoscere con esattezza quali criteri ha seguito il giudice per condannare i due medici che, per un motivo o per l'altro, non furono svelti ad accorrere dalla puerpera che moriva lentamente dissanguata, e per assolvere, con una formula di incertezza, il vecchio prof. Strina, decano dei ginecologi veneziani, alla cui porta nessuno osava più da lunghi anni bussare le ore di notte, tanto era il timore reverenziale che circondava la sua figura. Ma in quella dolente notte del giugno 1950 qualcuno bussò, e la porta fu aperta e subito richiusa con mal garbo; perciò anche il dott. Strina fu chiamato cinque anni dopo a rendere conto della sua condotta, e le spiegazioni debbono essere state così povere e gracili, che il giudice lo ha prosciolto sultanto, solo perchè è assai dubbio che il suo intervento, chiesto all'ultimo istante, avrebbe potuto strappare la puerpera alla morte.

Questa mezza assoluzione è un po' il punto-chiave del documento che il presidente Acerra si accinge a consegnare alla storia della giurisprudenza italiana. Nella sentenza si afferma che quando il caso è grave e urgente, e non è possibile altra scelta, ogni medico, per alta che sia la sua fama, per libero che egli sia da obblighi di contratto o di convenienza, è tenuto a prestare la sua opera.

E se sbaglia? Questo è il tema della causa celebrata in questi giorni e conclusa con la condanna a otto mesi per il prof. Carlo Giorgi, direttore della Solarium.

Nel processo agli ostetrici era venuta in luce una questione di «competenza» lo scarica-barile delle responsabilità, mentre la clessidra vuotava inesorabilmente la sabbia preziosa d'una esistenza umana. Nel processo chiusosi ieri, è stato condannato il professore che opera a tutte le ore: a Venezia, al Lido, a Mestre, a Treviso, e chissà mai dove, ancora. Troppo carico di lavoro, la sua giornata è fitta di appuntamenti. Non fa a tempo a rivestire il camice, non ha che da portare il suo bisturi da un luogo all'altro, e quando esce dalla sala operatoria non si volta nemmeno indietro a guardare in faccia il paziente. «Il denaro lo chiamava altrove, non aveva tempo da perdere con il povero disgraziato che s'era rimesso alle sue cure» ha detto ieri il Pubblico accusatore nella requisitoria.

Sullo sfondo compare la squallida verità di una clinica dove il servizio notturno è una mera finzione, buona per chi ci crede: in realtà, il medico risulta di turno soltanto sulla carta, poichè lo stesso direttore sanitario sa benissimo che egli è impegnato in un altro servizio di guardia notturna alla Croce Rossa. E così il vero arbitro della vita d'una clinica, in quelle ore, rimane uno studente alle prime armi, il quale — per ciò che riguarda i traumi post-operatori — sa soltanto che si curano col bromuro, e quando il paziente, dopo una notte di furenti spasimi, si acquieta nella fase tranquilla ed estrema dell'agonia, si rallegra con i presenti: «Era stanco... Ora si è assopito».

Sul dramma dell'agente di pubblica sicurezza Martino Riccardi, il Tribunale di Venezia ha [illegible] riversando quasi per intero la responsabilità sul prof. Giorgi. Ma otto mesi di reclusione e le due assoluzioni per i collaboratori del chirurgo sono parsi sentenza troppo mite al Pubblico Accusatore, Palminteri, il quale oggi ha presentato ricorso, chiedendo che il giudice di appello si renda conto che non si può punire allo stesso modo l'autista che per accidente travolge ed uccide un pedone ed i medici di una Casa di cura così poco rassicurante.

Altri ricorsi in appello sono in programma: ricorreranno difensori e accusatore, contro la sentenza Acerra; ricorreranno, oltre al Pubblico Ministero, anche i difensori del professor Giorgi e del dottor Fonzago (l'ex «fuori corso» che tanto incautamente iniettò il bromuro all'agente Riccardi, il cui organismo non poteva tollerare i barbiturici): e così altri processi e altre sentenze si preparano ad angustiare il mondo sanitario veneziano.

Naturalmente sono soltanto dei casi limite questi che interessano la giustizia penale: la generalità dei medici non ha che da guadagnare dall'opera della magistratura. Che tanto clamore e calore di discussioni vengano solo per nuocere, non si direbbe proprio. In molte città, a Torino, per esempio, a Milano e a Genova, sono stati istituiti servizi celeri di guardia medica, ai quali i cittadini possono ricorrere a qualsiasi ora. Ed anche a Venezia, da qualche mese, non c'è più un giovane laureato in medicina che non trovi occupazione nei nuovi turni che l'Ospedale Civile ha istituito, rafforzando la sua organizzazione. C'erano «ore morte» nella vita dell'Ospedale; ora non più.

E nei prossimi giorni, sempre a iniziativa dell'Ospedale, entrerà in vigore anche in questa città, bella ma disagevole per chi ha fretta, una specie di «Celere» sanitaria pronta a spostarsi da un angolo all'altro dei sestieri, anche nel più oscuro e remoto canale, dove la bassa marea impedisce spesso l'arrivo dei motoscafi di soccorso.

Gigi Ghirotti

Il ministro dell'istruzione sovietica Kairov arriva all'aeroporto di Helsinki. Egli vuole studiare in Finlandia i sistemi di educazione adottati dal governo di Helsinki

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Saturno e sestile a Giove. Ritardi e incertezze che possono essere risolti dall'aiuto di una persona vicina. Giornata. Tipi: Sagittario, Leone, Bilancia.

Sagittario: un raggio di sole sia per fecondare la vostra casa, non fate naufragare il buon auspicio.

Leone: una delusione in campo sentimentale che non vi darà però un grande dolore. State attraversando delle buonissime ore per le faccende finanziarie.

Bilancia: state per ricevere il premio dei vostri sforzi. Non esagerate nella vostra attività, ma cercate di tenervi nel giusto equilibrio.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Ariete: meglio non correre troppo, rischiate di inciampare. Toro: favorite quella persona che vi sta dietro, vi porterà bene. Gemelli: la cosa è passeggera, però cercate di non ripeterla, non la passereste più così liscia. Cancro: la scintilla scoccherà dalla persona che vi è più vicina. Vergine: la cosa migliore è quella di allontanarvi. Scorpione: state attenti a non farvi esaurire troppo i nervi, rischiate di allontanarvi troppo dalla realtà. Capricorno: la colpa è tutta vostra, rimediate meglio che potete. Acquario: attenzione al momento giusto, può essere la vostra grande occasione. Pesci: non date peso alle lamentele ed agite con il solo vostro criterio.

T. Falconi[illegible]

La moda a Berlino

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.117

Alfieri: ore 21.15 Rivista «Il dente senza giudizio».

Auditorium di Torino ore 21 Concerto Sinfonico n. 21. Turno «A». Direttore Mario Rossi, violinista André Gertler.

Carignano: ore 21.15 «I piccoli di Podrecca». Domani 16 e 21.15.

Nuovo: domani ore 21 inaugurazione stagione del Regio: «Orfeo ed Euridice» di Gluck. Direttore M° Bloomfield.

Circo Medrano (Porta Susa). Tutti giorni 2 spettacoli 16.30 e 21.15

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle 23.

Galleria Mastarone Stampatori 4: Mostra pittore Mino Rosso.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822; 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio; cant. Mariorana - Vigna. Castellino 17 19 universitari; 21 riservato Famija Turineisa.

Eden Danze: ore 21 A. Tosi.

Faro Club: 21 Henghel Gualdi.

Fassio Café chantant: Medici 113.

Gardis Danze: ore 16.30 e 21.

Gay: 17-21 Canzoni sceneggiate.

Hollywood Dance: 21 Padovano.

La Perla: ore 21 [illegible] Gimelli.

Principe: 21 Wonderful-Damonte, cant. Gemmy Sandra. D. M° Gallo

Smeraldo Club: 21 due orchestre.

Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-5 Attr.

Cavallino Bianco: Ristor. Danze.

Chatham via T. Rossi 8: Attraz. con Orch. Favaroni. Nuovo Stile.

Columbia Danze: v. Giotto 3 bis, tel. 60143 Attraz. Orch. Armand.

Dadone: ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.

Estoril Club v. Cavour 6, t. 44780. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.

Maffei Cabaret v. Pr. Tommaso 8, Danze attrazione internazionale.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-537: Arte varia. Allegria e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La finestra sul cortile» techn. G. Kelly, J. Stewart.

Astor «Un pizzico di fortuna» Cinemascope warnecolor. Doris Day, Robert Cummings, P. Silver.

Corso «Il re dei barbari» Cinemascope tech. J. Chandler, Palance.

Doria «Le armi del re» truecolor Errol Flynn, A. Neagle, Farrar.

Lux: «Madame Du Barry» technicolor con Martine Carol.

Maffei «Orient Express» gevacolor Silvana Pampanini, H. Vidal.

Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» techn. Metroscope. Mattin. 10,00.

Reposi «Prima dell'uragano» Cinemascope colori Van Heflin.

Vittoria «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler, J. Baer.

Ariston: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.

Augustus «Rullo di tamburi» Cinemascope color: con Alan Ladd.

Nazionale: «La contessa scalza» techn. H. Bogart, Ava Gardner.

Torino «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson. Ap. 10

Alexandra: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.

Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo): prossima apert.

Capitol: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.

Faro: «Sabrina», Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, W. Holden.

Gianduja «Duello nella jungla» techn. J. Crain, Dana Andrews.

Hollywood «Duello nella jungla» techn. J. Crain, Dana Andrews.

Ideal: «Cacciatore in agguato», Frank Sinatra e Nuova Rivista Ferrero-Morgan ore 16.15 e 21.15.

Massimo «Attila» technic. Anthony Quinn, Sophia Loren, Vidal.

Principe «Duello nella jungla» tech. Jeanne Crain, D. Andrews.

Statuto «Attila» techn. Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.

Adriano (Sacchi 65): «Pista degli elefanti» technic. E. Taylor.

Alpi «Le signorine dello 04» A. Lualdi, R. Rissone, A. Cifariello.

La Perla: «Duello nella jungla» tech. Jeanne Crain, D. Andrews.

Regina «Cacciatori di frontiera».

Asti «Bianco Natale» Vistavision tech. B. Crosby, D. Kaye. Ap. 10

Cor «Magnifica ossessione» tech.

Olimpia «Hondo» technic. Wayne.

Pa: «Ballata selvaggia» Cooper.

P. Nuova Sala delle giubbe rosse.

Ramazzotti: «Ballata tragica» Reno R. Nino Guida-S. Silvi 16.15 21.15

S. Felice: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.

Esperia «Circo delle meraviglie» col. Cinemascope grande schermo Beatty, O'Brien. Prezzi normali.

Giardino «Lupi mannari» Kelly.

Italiano «Yankee Pascià» techn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Mirafiori: «L'oro di Napoli».

Vinzaglio «Senso» technic. Farley Granger, M. Mariani, A. Valli.

Araldo «Assedio delle 7 frecce»

Eliseo «Cavalieri tavola rotonda» tech. Cinemasc. Taylor, Gardner

Frejus «Regina vergine» technic. Jean Simmons, Stewart Granger.

Nuovo «Vendetta di Montecristo» colori Jean Marais, Lia Amanda.

S. Paolo «L'ombra» Marta Toren, Pierre Cressoy, G. M. Canale.

Corallo «Giulietta e Romeo» in techn. L. Harvey, S. Shentall.

Eridano «Eroe della Vandea» in technic. A. Nazzari, Del Poggio.

Gropa: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster, Jean Peters.

Radium «Sombrero» technic. Pier Angeli, Riccardo Montalban.

Rossini «Donne verso l'ignoto».

V. Veneto «Maestro Don Giovanni» colori, E. Flynn, Lollobrigida.

Astra «Fronte del porto» Brando

Bernini: «Mogambo» technicolor con Clark Gable, Ava Gardner.

Excelsior «Bianco Natale» Vistavision techn. B. Crosby, D. Kaye.

Nazareno Ritorno di Don Camillo

Odeon «Diario condannato» tech.

Star «Tesoro Montecristo» colori

Adua «Assedio di fuoco» col. Var.

Aurora «Sceriffo senza pistola».

Brescia «Divis, Folgore» Padovani

Fortino «Napoli piange e ride» Tajoli, Gran rivista 21.15.

Nord: «Johnny Guitar» technic.

Palermo Vergine moderna. DeSica

Sociale «Sinuhe l'egiziano» Cinemascope techn. Simmons, Mature

Cabiria «La romana» Lollobrigida

Calosso «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol

Italia «L'ombra» Marta Toren, P. Cressoy, Grande rivista 21.15.

Lingotto: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, Taylor.

Moderno «Là dove scende il fiume» techn. J. Stewart, J. Adams.

Nizza: «Cessate il fuoco».

Piemonte «Scudo dei Falworth» cinemascope techn. Tony Curtis.

S. Carlo «La strada» G. Masina.

Spezia: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, Gray. Ap. 15.

Alba «Berretti rossi» tech. Ladd.

Apollo «Tanganika» technicolor, Van Heflin, Ruth Roman.

Diana «Hondo» techn. J. Wayne.

Edera: «Fratelli senza paura» technic. R. Taylor, S. Granger

Loranto: «Mogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable.

Lutrario «Circo delle meraviglie» Cinemasc. technic. Pat O' Brien.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, al Teatro Carignano, al Circo Medrano e al Salone dell'Automobile.

UN PO' DI BUONUMORE

— Anche voi medici parigini siete come quelli di provincia! Scrivete molto più chiaramente le vostre note degli onorari che non le ricette!...

Equivoco

Abbassando gli occhi confusa, la giovane sposa dice al marito:

— Caro, te lo devo dire: presto saremo in tre.

Emozionatissimo, lo sposo l'abbraccia dicendole:

— Sono tanto felice, amore mio! Ma sei sicura di non sbagliarti?

— No, no. Ho ricevuto la lettera poco fa. Mia madre verrà ad abitare con noi!...

Insonnia

Il signor Dupont soffre di insonnia. E' dunque comprensibile la sottile angoscia che lo ha afferrato nel momento in cui si è messo a letto, nella camera d'albergo nel quale ha dovuto fermarsi per ragioni professionali. Com'era prevedibile, non riesce a prendere sonno. Invano prova il metodo americano consistente nell'immaginare e contare un numero infinito di pecore che saltino ad una ad una la staccionata. Invano prova il metodo dell'autosuggestione, dicendo, fra sè e sè, con tono monotono, centinaia di volte: «Ho sonno e sto per addormentarmi!». Finalmente, quando ha rinunciato ad altri tentativi, i suoi occhi si chiudono, senza che egli se ne avveda. Purtroppo, dopo pochi minuti, una mano brutale percuote la porta a più riprese e una voce rauca esclama:

— C'è un pacco per lei, signor Dupont!

— Andate al diavolo — urla Dupont esasperato — il pacco me lo darete domattina!...

Il poveretto riprende i tentativi per addormentarsi. Dopo quasi un'ora, finalmente, sente le palpebre farsi pesanti. Col sorriso sulle labbra, si addormenta. Non sono passati cinque minuti che nuovi forti colpi vengono battuti alla porta. La stessa voce di prima si fa sentire attraverso l'uscio:

— Dormite pure tranquillo, signor Dupont! Il pacco non è destinato a voi, ma ad un vostro omonimo!

ro.

Lo scalognatissimo

— E' mio marito, poveretto: ha l'ossessione del naufragio!...

Pentimento

La bella Giannina arriva in ufficio pallida, quasi sconvolta. Un'amica le chiede:

— Ma, Giannina, che ti è successo?

— Oh — risponde la ragazza — sono stata seguita per più di mezz'ora da un giovanotto!

— Beh, e ti agiti tanto per questo?

— Ma, sai, io sono rimasta male... Lui era a bordo di una lussuosa automobile fuori serie, che andava al passo, rasente al marciapiede...

— Un bello sfacciato!

— E' quello che gli ho detto io! Ma lui insisteva: che si era innamorato di me, che voleva parlarmi, che voleva sapere il mio numero telefonico... E, allora, per toglierselo d'attorno, ho scritto il numero su un foglietto di carta... Mentre glie lo porgevo, mi ha fatto scivolare in mano una scatoletta e poi se ne è andato...

— E che c'era nella scatoletta?

Rosina scoppia in lacrime e fra i singulti esclama:

— Un anello... un anello d'oro... con brillanti...

— E tu, sciocca, piangi perchè t'ha regalato un anello?

— No, piango perchè gli ho dato un numero telefonico sbagliato!

— Carina questa casa. E' proprio accogliente!...

La cura

Una signora piuttosto grassa dice ad un'amica:

— La mia nuova domestica me ne combina di tutti i colori. Mi arrubba così tanto che ogni giorno dimagrisco sempre più!

— E allora, perchè non la licenzi?

— Oh, sì, lo farò. Ma aspetto di arrivare a sessanta chili!...

Stazione di servizio nel medioevo

Gli inventori nella sala d'aspetto!...

Lagrime

La signora si lamenta con suo marito:

— Tu non mi ami come una volta. Quando piango non mi chiedi più la ragione.

— E' vero, mia cara, ma devi capirmi: quando te lo chiedevo, mi costava sempre molto caro!

Difetti

Una ditta cerca dei contabili. Un candidato si presenta al capo del personale il quale, dopo avergli rivolta qualche domanda, non può impedirsi di dirgli:

— Ma voi tartagliate sempre così?

— No... No... Non... Soltanto... quan... quando... parlo. Ma... mai... quan... do... do... scri... scrivo!

Dilemma

Difendendo calorosamente il suo cliente, l'avvocato riesce a farlo assolvere dall'accusa di furto di un soprabito. All'uscita del tribunale il cliente gli dice, con aria preoccupata:

— Avvocato, E ora me lo devo tenere o devo restituirlo il soprabito?

Difesa

— Oh, Camilla! — esclama Elena imbattendosi nell'amica — come stai? E' tanto tempo che non ci vediamo...

— Tu? — risponde Camilla — Ti prego di scusarmi, cara, se non ti ho riconosciuta subito... Sono così miope che anche con gli occhiali ci vedo poco...

— Boh, sai, anch'io ho avuto un momento d'esitazione... Mi pare, Camilla, che hai cambiato il colore dei capelli...

— Sì, il parrucchiere mi ha assicurato che tingendo i capelli si noteranno meno le lentiggini...

— Ah... E che fai di bello, ora?

— Sono impiegata come «hostess»...

— Sugli aerei?

— Naturalmente... E' un lavoro serio e dignitoso. Sai, lì, almeno non c'è la concorrenza di certe smorfiosette che fanno strada dimenandosi e lanciando occhiate... E poi... fra tanti uomini, chissà che non trovi un marito...

— Capisco, ma si possono incontrare uomini in tutte le professioni, in tutti gli ambienti...

— E' vero, cara, ma almeno sugli aerei sono legati alle poltrone...

ro.

— Il suo solito difetto: non arriva mai a tempo agli appuntamenti!...

Scozzese

Mac Intosh è agonizzante. Tutta la famiglia è attorno al suo capezzale. Con un filo di voce, Mac Intosh chiede:

— Sei qui Rebecca?

— Sì — risponde la moglie in lagrime.

— E Raffaele.

— Sono qui, papà!

— E Giobatta?

— Anch'io papà!

Mac Intosh con uno sforzo si solleva e chiede con voce angosciata:

— E allora, chi sorveglia i [illegible] nel negozio?!

Romanticismo

— Come hai conosciuto il tuo secondo marito?

— Oh, in un modo molto romantico!

— Davvero? Raccontami...

— E' stato a Los Angeles. Passeggiando con Fred, il mio primo marito, Edward che passava al volante d'una superba Cadillac, appena mi vide rimase così turbato che perse il controllo della macchina, finì sul marciapiede e uccise Fred!

— Miei cari ascoltatori. Questa è la mia ultima radiocronaca dalla terra dei cannibali!...

— Non fateci caso: è mio marito, che è un po' geloso!...

Gli appassionati della dama naufraghi!...

— No, il signor direttore non è ancora rientrato: mi occupo soltanto della cassa!...

(Continua a pag. [illegible])

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Parte domani il Giro iberico

Fiorenzo Magni favorito in Spagna

Leali dichiarazioni di Bobet sulla polemica con Coppi per il finale della Parigi-Roubaix

E' finito il «Trittico d'Anversa» e lo ha vinto il primo della Sanremo, il belga Derycke; sono in corso di svolgimento il Giro del Marocco ed il Giro di Sicilia; viene il turno del Giro della Spagna, che prende il via domani da Bilbao. La corsa iberica torna in programma, dopo parecchi anni di silenzio, e gli organizzatori logicamente han fatto le cose in grande, preoccupati di far colpo; bisogna riconoscere che almeno finora sono riusciti nel loro intento, poiché presentano un ottimo elenco di concorrenti, capeggiati dall'indiscussa fama del campione d'Italia Fiorenzo Magni.

La maglia tricolore ha accettato l'invito ed ha portato in Spagna la formazione della Nivea che in un certo senso rappresenterà la nostra «nazionale»; altri italiani in gara saranno quelli della Leo-Chlorodont, e si convegno con giunti atleti da tutta Europa. I francesi, anche loro con due squadre puntano le chances su Geminiani; gli olandesi sperano in un risveglio di Nolten; i padroni di casa, gli spagnoli, hanno uno schieramento in forze, i migliori scendono in lizza, per non subir lo scherzo d'una sconfitta in casa: ai corridori già conosciuti per le loro avventure nei giri d'Italia e di Francia si aggiungono le «rivelazioni», le «incognite» che mediano il gran successo. Su tutti, però, sugli uomini «sicuri» o sulle «speranze», domina Magni e più che gli avversari Fiorenzo teme le montagne che devono essere piuttosto abbondanti sui 2927 chilometri del percorso. Si parte domani, si arriva l'8 maggio, dopo 15 tappe: non un italiano vincitore? La risposta al tempo.

Da Magni a Coppi. Fausto si accinge a partire per Parigi dove partecipa domenica al criterium Dauphiné. Corre anche Bobet e, tra i due, con ogni probabilità ci sarà la stretta di mano capace di cancellare i borbottamenti che sono seguiti alla Parigi-Roubaix. Fausto ha tutte le buone intenzioni di chiudere la parentesi aperta dalle dichiarazioni del campione del mondo e Louison dal canto suo nutre uguali propositi. Proprio stamane la Gazzetta dello Sport pubblica un'intervista con Louison, che dichiara testualmente:

«Mi sono stati necessari tre giorni di completo riposo per rimettermi dallo stato di esaltazione in cui mi aveva posto quella corsa infernale. In quei tre giorni di riposo ho forse più sofferto moralmente che non nella corsa stessa, ma infine la pace è tornata nel mio animo. Molte cose che mi erano apparse diaboliche, a ripensarci a mente serena non erano che il riflesso di una realtà in cui mi ha posto la mia maglia di campione del mondo. Devo confessarlo, non ero abituato a portarla. Fausto l'ha portata prima di me, ha subito gli stessi colpi della sorte prima di me e più di me. E' stato per me un esempio, Fausto, anche in questa circostanza. Quando Fausto è stato battuto in altre gare, non ha mai dato in escandescenze; è rimasto calmo, ha incassato il colpo. Molti altri ne ha incassati senza elevare una protesta. In questi giorni di calma, più volte ho ripensato al "suo" comportamento e al "mio". Non vi dico quello che ho sentito. Se dovessi concludere, direi che anche in questa circostanza Coppi mi ha insegnato qualcosa. Dell'astio verso Fausto? Nemmeno a parlarne. Rivalità, sì, ma sportiva. L'ombra di una meschina rivincita non mi sfiora nemmeno oggi. Questo non significa che dobbiamo andare sottobraccio in corsa: gli renderò la vita difficile, dura, in tutte le circostanze in cui saremo presenti assieme. Lui stesso me l'ha fatta alla sua epoca, quindi non mi risparmio. E' la legge della vita; se tocca a lui perdere, io farò di tutto perché perda il più clamorosamente possibile. La mia stessa accesa lo vuole. Per il resto, parole...».

La stretta di mano sembra garantita. Tanto di guadagnato, in un mondo dove le polemiche servono solo a generare fischi e malcontento.

Bobet, rivale-amico di Coppi

IN COMPAGNIA DELL'EX-D. T. CZEIZLER

Marmo ad Alessandria osserva i futuri azzurri

Qualche giovane di IV serie visto nell'allenamento di ieri giungerà alle massime squadre? - Il programma della nazionale per Torino - Storia di un tipografo che perse il posto per rimanere calciatore

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Il primo allenamento dei «giovani» del girone A di Quarta Serie, svoltosi ad Alessandria, ha visto puntuali all'appuntamento sul campo dei grigi personalità note e meno note del calcio italiano: il signor Luciano Marmo, attuale D. T. per le squadre nazionali, l'ungherese Czeizler, suo predecessore alla guida degli azzurri ed ora direttore tecnico della Sampdoria, l'allenatore dei blucerchiati Tabanelli, osservatori in incognito di altre società di divisione nazionale (Lazio, Genoa, Como, Spal), l'ala destra dell'Inter Armano facevano da contrappeso al mondo abituale della Quarta Serie: il presidente della Pro Vercelli, signor Frola, con l'allenatore Neu, il massimo dirigente del Casale, comm. Ferraris, con l'allenatore Sputschek, l'ing. Trombetta presidente dell'Ivrea e l'allenatore Fusero e poi dirigenti del Fossano, del Vado, dello Spezia-Arsenal e di quasi tutte le società che avevano giocatori convocati per l'allenamento della selezione del girone A.

Con Marmo, naturalmente, l'argomento «azzurri» era d'obbligo, specialmente ad un mese di distanza dall'incontro Italia - Jugoslavia a Torino.

«Quando iniziate la preparazione?».

«Non posso dire niente».

«Tante grazie. Questo lo sanno tutti. Comunque quando si troverà a Bologna con Pasquale, Foni e gli altri tecnici azzurri?».

«Come fa a sapere che si sarà molto presto questa riunione bolognese?».

«E' il nostro turno di insaccare il segreto professionale...».

«Capisco. Confermo, comunque, che ci riuniremo per decidere il programma dei lavori in vista degli incontri di Torino e di Atene».

Il raduno dovrebbe avere luogo a Firenze verso il venti di maggio. Domenica 22 maggio non si giocherà il campionato e quindi avrà luogo probabilmente la partita di allenamento tra la «A» e la «B». I cadetti proseguiranno poi per Roma e la Grecia, mentre la formazione maggiore si sposterà in Piemonte.

Circa le convocazioni non si possono, per ora, avere indiscrezioni. Molte chiamate dipendono dalla forma del momento. Inutile fare nomi ora per dare una delusione agli interessati.

«E' un po' — conclude Marmo — come prevedere il numero dei giocatori, fra quanti sono radunati su questo campo, che indosseranno la maglia azzurra».

«Della Nazionale e del... Novara».

«Stavamo parlando della rappresentativa italiana. Magari tra questi ragazzi vi fossero un paio di assi già destinati a diventare dei fuoriclasse. Meazza, a dire il vero, in Nazionale è entrato a diciotto anni, in compenso Menegotti ci è arrivato trentenne. Speriamo...».

Sulle ragioni «vere» della sua presenza ad Alessandria, il signor Marmo ha fatto scena muta. Indiscrezioni colte a volo in tribuna dicono però che, siccome Arce tornerebbe alla Lazio per sostituire Vivolo partente per l'Inter o per la Juventus, la società novarese non sarebbe contraria ad acquistare e lanciare una giovanissima speranza di Quarta serie. Qualcuno ha aggiunto: «Perché così... Pochissimo».

* *

Angelo Pochissimo, il centravanti della Fossanese, interessa parecchio alla Sampdoria, tanto è vero che Czeizler, che lo aveva già visto alla prova a Torino nella partita Cenisia-Fossano, era venuto per rivederlo, insieme a Tabanelli. I due tecnici dovranno probabilmente fare un terzo viaggio per convincersi della qualità del giovane piemontese perché ieri, sballottato all'ala destra, alla mezzala e poi all'ala sinistra, Pochissimo ha potuto far vedere ben poco.

* *

Il Como è specialista nel «pescare» bene in Quarta serie. Due anni fa, in occasione di una partita fra rappresentative a Vercelli, scoperse ed acquistò il [illegible] Brancaleoni dalla Sestrese, ora sta per ripetere il colpo con il centravanti Voglino della Valenzana. Trattative in questo senso si sarebbero svolte nei giorni scorsi a Valenza, e non si attende che la fine del campionato per portare gli approcci verbali a tradursi in un vero e proprio contratto di cessione.

* *

Dei ventinove giocatori convocati, il selezionatore Bertoni ne ha esaminati... trentuno. All'ultimo momento sono stati utilizzati anche i casalesi Rey e Miglietta, che non sono stati certo fra i peggiori. Del resto le condizioni particolari in cui si è svolta la selezione, non consentivano certo il bel gioco. Un campo duro e senza erba, un pallone tanto vecchio e bolso che faceva fin pena vederlo prendere a calci, la necessità di opporre una all'altra formazioni composte interamente di selezionati. Tutti questi motivi hanno impedito di vedere del gioco d'insieme, ma hanno egualmente permesso ad alcuni giovani di mettere in mostra buone qualità individuali. Taluni sono già noti, come Panza del Casale, Cappellino dell'Ivrea, il già citato Voglino, altri si sono messi definitivamente in luce solo in questa stagione: il centromediano Zenocco della Spezia-Arsenal, la diciottenne mezzala Tomiazzo del Cenisia, i laterali Pedroni della Sestrese e Staurino della Valenzana, l'ala ambidestra della Novese, Ricagni, il centravanti del Vado, Parodi, capocannoniere del girone insieme a Pochissimo. Parodi, giunto ad Alessandria accompagnato dal vice-presidente della sua società e da Piero Baduno, delegato della Unione Massaggiatori di Savona, non si è impegnato molto, perché domenica la sua squadra, impegnata nella lotta per la salvezza, dovrà giocare una difficile partita a Casale.

Tuttavia le sue qualità sono egualmente emerse ed il posto nella rappresentativa per le prossime convocazioni dovrebbe essere certo. Particolare curioso: Parodi, che non ha ancora vent'anni essendo nato il 18 luglio '35, lavorava come tipografo, ma è stato licenziato. Il principale non voleva saperne di concedergli i permessi per la sua attività di calciatore e il ragazzo, innamorato del pallone, è stato costretto a rinunciare alla «linotype».

Programma futuro per la squadra del girone A. Allenamento con una ventina di convocati, mercoledì prossimo a Vercelli contro la squadra ragazzi della società bianca, nuova seduta di preparazione la settimana successiva ad Asti contro la squadra astigiana, probabile neopromossa in Quarta serie e poi, probabilmente a Casale, incontro con la selezione del girone B e, a La Spezia, con quella del girone E. Dai confronti fra le rappresentative dei singoli gironi si arriverà poi alla formazione dell'undici nazionale che dovrà misurarsi con i dilettanti inglesi.

Gianni Pignata

Il terzino Lavezzo (a sin.), controlla l'attaccante Ricagni nell'allenamento di Alessandria

La Juventus acquisterà altri due "nazionali,,?

Dopo le voci su Conti si parla ora di Moltrasio e Giacomazzi - Una conferenza stampa a Milano sulle inchieste di Rognoni

A campionato in corso non si può in alcun modo trattare acquisti e cessioni giocatori, ma se le direzioni delle società tacciono, parlano a lungo i tifosi, e si sa come vanno a finire certe notizie bisbigliate prima a mezza voce all'amico che ti promette il segreto: dopo pochi minuti l'informazione ha fatto il giro degli ambienti sportivi del luogo. Verrà poi probabilmente una smentita ufficiale, ma i tifosi continuano a credere che si tratti soltanto di accorgimento per tenere celato l'affare.

Quest'anno si è incominciato assai presto a chiacchierare di trasferimenti. Sarà forse dovuto al fatto che il torneo ha ormai esaurito i principali motivi d'interesse, comunque da qualche giorno gli stessi giornali riportano informazioni di contatti, di approcci, scrivono i primi nomi.

Stamane ad esempio un quotidiano torinese pubblica che alla presidenza della Juventus tornerebbe l'avv. Gianni Agnelli, intenzionato a rifare la grande squadra da scudetto. E vengono riportati anche i nomi dei nuovi bianconeri: Selmosson, Moltrasio, Giacomazzi e probabilmente anche Conti.

Abbiamo chiesto personalmente all'avv. Agnelli conferma delle sue intenzioni di tornare alla massima carica nella società.

L'avv. Agnelli è uno sportivo ed un appassionato della squadra bianconera. Così egli ha dichiarato: «Le assicuro che non posso assumere gli impegni della presidenza». Poi però ha ugualmente parlato della Juventus attuale e di quella «probabile per il 1955-'56».

Resisterà a lungo l'ex-presidente della Juventus alle pressioni degli sportivi e dei giocatori che lo vogliono nuovamente a capo della società? Difficile per ora rispondere a questa domanda. E' certo, comunque, che l'avv. Agnelli, compatibilmente con i suoi impegni professionali, si interesserà ancora della Juventus o direttamente o indirettamente.

Domenica, se potrà, egli rientrerà in sede per assistere alla partita fra bianconeri e nerazzurri, anche per rendersi conto della situazione della squadra.

Da questo a parlare di nomi di prossimi acquisti, il passo è piuttosto lungo. Del resto non è una novità che i dirigenti bianconeri interessi Selmosson, ma non si dimentichi che è già stato acquistato Vairo, che secondo le attuali leggi federali copre l'unico posto disponibile che la Juventus ha per giocatori provenienti da federazioni estere. Se mai si potrebbe parlare di un cambio Vairo-Selmosson.

Le difficoltà per Moltrasio sono altre. Lo cederà il Torino? E a quali condizioni? E' possibile, poi, che l'Inter possa rinunciare ad un terzino «azzurro» come Giacomazzi, lasciandolo poi ad una diretta concorrente?

Forse, stando così le cose, è meglio attendere lo sviluppo degli eventi.

Dalle possibilità future alla realtà di oggi. I bianconeri hanno completato stamane la preparazione alla partita di domenica con l'Inter. Rosetta ha potuto constatare come tutti i bianconeri siano in buone condizioni fisiche, cosicché la formazione sarà al completo, con decisione rinviata a domenica per il ruolo di portiere: Viola o Angelini; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

I granata del Torino partiranno domattina per Trieste. Soltanto questa sera Frossi diramerà l'elenco dei disponibili, anche perché non è certo che Molino possa scendere in gara.

* *

La commissione di controllo ideata e costituita per reprimere e perseguire le frodi sportive e le infrazioni di carattere economico si riunirà domattina alle 9,30 a Milano presso la sede della Lega Nazionale. Le convocazioni di questi ultimi giorni hanno raggiunto un ritmo tale da mettere in allarme gli ambienti calcistici di tutta Italia; da ciò l'opportunità di stringere i tempi e di illustrare all'opinione pubblica mediante l'annunciata conferenza stampa gli scopi e le finalità delle indagini in corso.

Com'è noto, sono sfilati di recente davanti alla commissione di controllo i presidenti del Milan, del Padova e del Verona. I giocatori Martegani (Palermo), Giacomazzi (Inter), Fattori (Brescia), Frignani (Milan), Guarnieri (Piacenza), Carlotti e Morisco (Piombino), Settembrini (Pro Patria), Travia e Mannucci (Juventus), il commissario di campo della partita Palermo-Padova (Ferrari di Cosenza), gli allenatori Campatelli (Lanerossi) e Rocco (Padova), il massaggiatore Piacentini del Padova, il consigliere Cantini del Verona, l'ispettore federale Di Gregorio (che assistette alla prima deposizione del giocatore Martegani), l'incaricato del Verona Palumbo, il segretario del Padova Gobbo ed altri individui non identificati.

Con tutta questa gente in ballo, logica l'apprensione degli sportivi, ora che i campionati sono avviati verso l'epilogo: opportuna dunque la conferenza stampa di domani, che potrà frugare almeno in parte le ombre del dubbio e del sospetto che si sono proiettate su alcune partite.

Il Servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica:

Nonostante l'avvenuto ritiro dei corridori della squadra ufficiale della Mondial dal Giro Motociclistico d'Italia, il pronostico relativo alla tappa Napoli-Perugia, incluso nella scheda n. 33 del 24 aprile, continua ad essere valido fino a quando rimangono in gara altri corridori su moto di marca Mondial. Infatti il Regolamento del Concorso stabilisce quanto segue:

«Il pronostico sarà considerato non valido qualora la gara non abbia avuto effettuazione oppure se alla prova non partecipasse:

a) nessun pilota su moto Mondial;

b) nessun pilota su moto Morini;

c) nessun pilota su altre marche.

Gabrieli contro Strada stasera sul ring di Torino

Boxe stasera a Torino. Riposano i grandi complessi, in attesa della prossima riunione al Teatro Alfieri e delle successive al Palasso del Ghiaccio e tornano in scena i dilettanti piemontesi, insieme a due giovani professionisti, in una manifestazione a carattere misto, che si svolgerà nella palestra di via Magenta 11, con inizio alle ore 21. L'Accademia Pugilistica Gardenciani, organizzatrice della riunione, ha messo al centro del programma il confronto professionistico sulla distanza di sei riprese fra i pesi gallo Strada di Aosta e Gabrieli di Padova. Il valdostano ha già combattuto in apertura della recente manifestazione al Teatro Nuovo, facendosi applaudire per la sua tenacia e conquistando un meritato successo ai punti. Il padovano, che si è trasferito recentemente a Torino, affidato alla guida del suo procuratore Navone, ha più esperienza dell'avversario, avendo già disputato otto combattimenti, uno dei quali con l'attuale campione italiano Rollo, si chiuse con una sconfitta ai punti di strettissima misura.

Sette incontri dilettantistici completano la serata: mediomassimi: Grepo (Torino, camp. piem.)-Suvilla (Milano); welters: Bielandi (To.)-Spuston (Asti); leggeri: Voccio (To.)-Baldacci (Biella); piuma: Seretti (To., camp. piem.)-Zanella (Biella); gallo: Manfrini (To.)-Becaro (Biella); mediomassimi: Marcon (To.)-Vanzaghi (Novara); mosca: Schiavoni (To.)-Orgese (To.). Particolarmente interessante si presenta, oltre al match Grepo-Suvilla, il ritorno del «gallo» Manfrini che, prima della partenza per il servizio militare di leva, aveva disputato diciannove combattimenti, vincendone diciassette prima del limite.

Tappa di 207 km.

Il Motogiro giunge a Cosenza

TARANTO, venerdì sera.

Il Motogiro d'Italia percorre oggi la sua tappa più breve: la Taranto-Cosenza di 207 km. E' un tracciato, quello odierno, quasi completamente pianeggiante ad eccezione di un breve «strappo» che porterà i concorrenti ai 373 metri sul livello del mare di Terranova Sibari. I motociclisti ancora in corsa, circa 250, impiegheranno a percorrere l'itinerario che congiunge la città pugliese e quella calabrese un tempo variante fra le due ore e mezzo (per le cilindrate minori) e un'ora e quaranta.

La lotta per la vittoria di tappa, naturalmente, trae ormai i suoi motivi ed i suoi spunti dall'antagonismo in famiglia fra i piloti della «Morini», mentre la regolarissima «Gilera» cercheranno un'altra serie di piazzamenti dimostrativi.

Sul percorso della "6 ore,, i dilettanti del ciclismo

Sul veloce tracciato Stupinigi, Orbassano, Beinasco, Mirafiori, Stupinigi, che ha ospitato lo scorso anno la competizione automobilistica della «Sei ore», saranno in gara domenica numerose squadre di dilettanti per l'eliminatoria regionale della Coppa Italia ciclistica. La competizione, com'è noto, viene disputata a cronometro da formazioni di quattro ciclisti per squadra; saranno ammesse alla finale le due o tre prime classificate, a seconda del numero di squadre che prenderanno il «via».

Tra le formazioni che hanno finora inviato la loro adesione, si pongono particolarmente in luce le due «équipes» del C. S. Fiat, il quartetto del Pedale Acquese (Fagni, Petrol, Paoletti e Fanti), la squadra della SIOF di Pozzolo Formigaro (Boccalero, Grosso, Quaglia, Ranieri), quella del V. C. Novara (Cappagli, Grassi, Montessoro, Roman). Saranno anche alla partenza, data alle ore 8 da Stupinigi, l'UCAT (Martin, Conte, Cisi, Geninatti), il Pedale Chierese (Simonigh, Piovano, Cristina, Bottatto), l'Ausonia (Tomio, Coraglia, Basello, Aurò), U. S. Cuneese ed il G. S. Lancia che prenderà però parte alla gara con effettivi ridotti per difficoltà di carattere organizzativo.

Altre iscrizioni naturalmente affluiranno alla società organizzatrice, l'UCAT, e domenica al «via», il plotone dei concorrenti sarà molto numeroso. Il tracciato di gara è di km. 19,800, da ripetere sei volte per complessivi 119 chilometri.

La stessa società organizzatrice della eliminatoria per la Coppa Italia, ha poi in programma per lunedì prossimo 25 aprile la effettuazione di un'altra competizione dilettantistica, questa volta però individuale. Si tratta del Trofeo Viberti che chiamerà certamente a raccolta quasi tutti i migliori elementi del ciclismo dilettantistico piemontese.

Precisazioni della Mercedes

Nel 1955 correrà tutte le prove di formula 1 - Decisioni in sospeso per il futuro

BRESCIA, venerdì sera.

Era corsa voce che la Mercedes intendesse ritirarsi dalle gare di «formula 1» valevoli per il campionato mondiale di automobilismo. A Brescia, in questo momento, la Casa di Stoccarda ha il suo quartiere generale, poiché Fangio, Kling, Hermann e gli altri piloti stanno allenandosi per la Mille Miglia (riservata, come è noto alle vetture sport).

Ci siamo quindi rivolti all'albergo di Brescia dove sono sistemati i componenti la comitiva germanica. Il capo, ing. Neubauer, era fuori sede. Ha risposto per lui l'assistente ing. Kerll, il quale ha dichiarato infondata la notizia.

Altre notizie, provenienti da Stoccarda, precisano del resto la situazione. Il direttore generale della Mercedes dottor Koenike ha infatti dichiarato:

«Recentemente in seno alla nostra fabbrica si è presa in esame la questione delle vetture da corsa. Poiché la loro fabbricazione comporta ingenti spese, non si esclude che la nostra Casa rinunzi nei prossimi anni all'attività agonistica. Inoltre bisogna tener conto del fatto che i piloti capaci di guidare i bolidi di formula uno si fanno sempre più rari, per cui è enormemente difficile mettere assieme una squadra efficiente.

«Tuttavia non è stata presa ancora alcuna decisione. E si può senz'altro ritenere che la Mercedes parteciperà alle corse della stagione '55 a cominciare dal prossimo Gran Premio di Monaco, seconda prova del campionato mondiale per vetture da corsa. Per quanto riguarda la attività dell'anno futuro, una decisione definitiva verrà presa alla fine di questa stagione. Per contro siamo decisi a cimentarci sia questo anno che negli anni futuri nelle gare per vetture sport».

Negli ambienti automobilistici di Stoccarda si ritiene che la decisione della Mercedes dipenderà dall'esito delle gare del campionato di questa stagione. Se per caso la Mercedes non riuscisse quest'anno a ripetere i suoi trionfali successi è probabile che essa proseguirà anche nel '56 a correre con le macchine da corsa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I tre NOTTURNI alla Radio

Debussy innamorato

Nel concerto sinfonico che verrà trasmesso questa sera dal Programma Nazionale (21,15) sono compresi i «Tre notturni» di Claude Debussy.

La corrispondenza di Debussy col suo caro amico e letterato illustre Pierre Louys offre [illegible] occasioni di interessanti commenti, nei quali la delicatezza artistica e amichevole di entrambi stempera sfumature affettive di rara squisitezza. Leggerla è un piacere, ed è anche [illegible] via per avvicinare quelle splendide immagini che egli compose tra la fine [illegible] e quella del '99, e intitolò Nocturnes. La prima udizione di Nuages e di Fêtes avvenne il 9 dicembre [illegible] ai concerti Lamoreux, i quali un anno dopo presentarono Sirènes.

Una crisi, o meglio un turbamento erotico, dolcemente affranse l'animo di Debussy, mentre attendeva appunto ai Nocturnes. E però egli ne scriveva così all'amico da Parigi, il 27 marzo '98:

«I tre Notturni hanno risentito della [illegible] vita, e traversato ore piene di speranza, poi di disperatezza, infine piene di vuoto! Del resto non ho mai potuto fare chacchessia, quante volte nella mia vita è avvenuto qualcosa. Ed è ciò, credo, che costituisce la superiorità del ricordo. Se ne può trarre impressioni efficaci, ma coloro che piangendo scrivono capilavori sono millantatori implacabili. Tu saresti gentilissimo se lavorassi a Cendrelune. Ho bisogno di amare qualche cosa, altrimenti divento imbecille, e non mi resterebbe che suicidarmi, ciò che è anche più stupido. T'assicuro che [illegible] dico questo per infastidirti con paroloni sonori. In certi momenti temo di perdere quel po' di quasi buono che era in me... Scusami se ti scrivo brevemente; ma continuerei a [illegible] del destino, ciò che sarebbe noia e non cambierebbe l'andare delle cose, ormai avverso».

A Pierre Louys dedicò i Notturni, aprile [illegible]. Proprio in [illegible] mesi lo scrittore andava pubblicando Le avventure del re Pausole nel Journal, e in quello stampò un [illegible] conto dei Notturni che al [illegible] sembrò alquanto tiepido. Ed ecco un saggio, da una parte del frequente malcontento che le critiche non del tutto entusiastiche destano anche negli artisti eccellenti, e dall'altra parte delle difficoltà tecniche, le quali costringono i giornalisti ad abbreviare i loro articoli, difficoltà ignorate, che inducono gli artisti e il pubblico a ingiuste supposizioni.

Louys inviò a Debussy una lettera che appunto illustra un retroscena redazionale:

«La tua lettera mi sconforta. Stai tranquillo, sempre prediligerò la tua musica più di quanto tu stimi la mia letteratura.

«Se avessi assistito alle tragedie avvenute fra Henry Letellier, vice-direttore del Journal, e P. Louys, da domenica a [illegible], giovedì, mi comprenderesti. Un esempio: H.L. - Fatemi il favore di mandarmi un feuilleton di 190 righe. — P.L. - Abbiate la cortesia di accoglierlo di 210 righe. — H.L. - Scusatemi, preferisco 190. — P.L. - Desolato, 210. — H.L. - 20 di più.

«Sì, no, sì, no, sì, no, sì, no... Lettere, telegrammi, espressi, posta pneumatica, biglietti, fattorini, gerenti, segretari..., caro mio, c'era da suicidarsi. Ero infuriato. Che vuoi rispondere? I tuoi Notturni, vecchio mio, sono splendidi, e mi sorprende una cosa, che tu possa dubitare di ciò che penso di te. Per punirti ti mando questa lettera a mano. Essa ti sveglierà alle 11 di notte».

Alle [illegible] del mattino Debussy rispose: «Perdonami l'accesso di sensibilità, ma con chi diavolo vorresti ch'io fossi suscettibile?».

Cose che capitano a giornalisti e critici e perfino a [illegible] Pierre Louys.

f. t.

Corinne Calvet e Jeff Stone sono a Cannes per il Festival

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Mario Rossi dirige un concerto sinfonico per il programma nazionale (ore 21,15) "Occhio Magico„ alle 21 dal secondo programma - Gli intrighi e le truffe di due avventurieri spagnoli nella riduzione televisiva di una commedia di Benavente (20,50)

VENERDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Le dottrine economiche del pensiero cristiano», di Gino Barbieri, a cura di Giovanni Vicentini - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di B. Fabrici - 17: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Luciano Gaspari e del pianista Giorgio Favaretto. [illegible] - 18,15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Oreccia - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 18,45: III Giro d'Italia Motociclistico (radiocronaca dell'arrivo a Cosenza) - 19: Canta Tina Allori - 19,15: «Il ridotto», teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver, regia di Pietro Masserano Taricco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Alfredo Pizzoni: Il Comitato di Liberazione Alta Italia.

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del violinista André Gertler e del baritono Michele Cassano. Stamitz: Sinfonia in re maggiore op. 3 n. 2: a) Presto, b) Andantino, c) Minuetto, d) Prestissimo; Malipiero: San Francesco d'Assisi, mistero per solo coro e orchestra; Paganini: Concerto per violino e orchestra: a) Sostenuto e vigoroso, Allegro, b) Andante molto moderato, c) Allegro moderato, quasi scherzando (Prima [illegible]); Debussy: Tre notturni: a) Nuages, b) Fêtes, c) Sirènes. Orchestra sinfonica e coro di Torino. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Nicolò Paganini: «Capricci», violinista Ruggero Ricci - [illegible]

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — [illegible]

SABATO, 23 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Cannes è già in fermento per il Festival del cinema

Lunedì si apre l'annuale rassegna alla quale partecipano 37 nazioni - L'oro di Napoli per la serata inaugurale con la presenza della Loren, della Mangano e di De Sica - Annunciato l'arrivo di altre celebrità

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Il Carlton ha ricevuto in anteprima due coppie cinematografiche celebri: Corinne Calvet con il marito Jeff Stone, reduci dal breve soggiorno a Tangeri dove hanno celebrato il loro matrimonio, e Olivia de Havilland-Pierre Galante, di ritorno dalla luna di miele in Italia. Presenzieranno lunedì prossimo all'ouverture del Festival del Cinema, come pure Sophia Loren, Vittorio De Sica e Silvana Mangano, protagonisti, salvo mutamenti dell'ultima ora, del film di apertura che sarà L'oro di Napoli.

Dire che ci sia poca attesa sarebbe assurdo: Cannes è in fermento, il Palazzo del Festival sembra un alveare, gli alberghi sono prenotati, il delegato generale Fabre-Lebret ha preso possesso dei suoi uffici e ha già minuziosamente regolato l'andamento generale delle competizioni. Pierre Haves, gran maestro della mondanità, ha un diavolo per capello per inserire tutta la serie di ricevimenti, gala, feste all'aperto in un programma cinematografico [illegible] terrà occupati gli intervenuti dalle 10 del mattino alla mezzanotte.

Trentatrè nazioni hanno ufficialmente accettato di partecipare a questo Festival e qui si tocca [illegible] record finora insuperato. Ognuna potrà presentare con due film soltanto sempreché la sua produzione annuale superi i cento. Ma vi saranno delle eccezioni e degli «invitati». In totale fino ad oggi sono in programma 35 lungometraggi e una cinquantina di documentari da vedere in 17 giorni. Siccome quest'anno i lavori saranno giudicati nel corso delle sedute di proiezione pubbliche, i giurati saranno costretti ad assistere a ciascuna di esse. Si prevede una matinée alle 15, una seduta alle 18 riservata alla stampa e agli specialisti cinematografici e una serata alle 21, questo per diciassette giorni, ma è possibile che si [illegible] proiettare dei film alle 10 del mattino.

La giuria quest'anno è composta, come l'anno passato, di undici membri, ma cinque di essi, novità, sono stranieri e cioè [illegible] Miranda (per l'Italia), Leopoldo Lindberg (Svizzera), Leonard Mosley (Gran Bretagna), J. M. Bardem (Spagna), Anatol Litvak (Stati Uniti). I francesi sono: Marcel Achard, Dignimont, Pogerais, Néry e l'accademico Marcel Pagnol che si prevede sarà eletto presidente, mentre Cocteau (che ha altri impegni) sarà soltanto presidente d'onore. Sarà presente anche un sovietico, il regista Serge Youtkevich.

L'America invierà alcuni notissimi «divi», fra i quali sono confermati: Ava Gardner, Esther Williams, Merle Oberon, Robert Taylor, Van Johnson. Forse verrà anche Grace Kelly (che un anno fa stava appunto girando sulla Costa Azzurra) e Marilyn Monroe se i [illegible] affari (sta montando una propria Casa di produzione cinematografica) glielo concederanno. L'Italia, oltre agli attori di Oro di Napoli, ha promesso l'intera carovana del Rallye automobilistico che, dopo lo arrivo e la sosta a Sanremo il 26, proseguirebbero per Cannes il giorno dopo.

Fra i grandi nomi francesi si annoverano Jean Gabin e Charles Vanel. Ancora incerti i nomi femminili poiché la «Martine nationale» dovrà girare in Germania, Danielle Darrieux ha un film in lavorazione, Michèle Morgan ne ha addirittura tre. Ma non mancherà il solito stuolo di starlettes e magari, all'ultimo momento, qualche celebrità che verrà di corsa fra un impegno e l'altro. Produttori, registi, tecnici, critici non si [illegible]. Insomma, il Comitato del Festival conta su un'edizione molto [illegible]: la rivalità con Venezia sotto sotto esiste sempre...

m. r.

Dalla corte di Luigi XV alla guerra del Pacifico

***Madame Du Barry** di C. Jaque - **Prima dell'uragano** di R. Walsh - **Orient Express** di C. L. Bragaglia*

[illegible] orme del grande Lubitsch (1919) e di Dieterle (1935), il regista francese Christian Jaque ha dato nuovamente luogo sullo schermo [illegible] spirito popolano e [illegible] grazie provocanti di Madame Dubarry, la penultima favorita di Luigi XV. Fastosamente colorato e ambientato, sorretto dagli spiritosi dialoghi di Henri Jeanson, e naturalmente interpretato da quella Martine Carol, che da Caroline chérie in qua ha preso l'appalto cinematografico delle più celebri donne della storia, il film è una disinvolta e piacevole rievocazione del primo e più splendido periodo della vita della favorita, mordacemente centrata sui frivoli costumi e la spregiudicata intelligenza di una società che correva ad occhi aperti verso il baratro. Il bon mot vi ha una grande parte; tanto che molti episodi [illegible] trovati apposta per potercelo incastrare.

Il nocciolo della vicenda sono gli intrighi orditi dalla Corte per impedire che la pericolosa Jeanne, sposata per lustro al conte Du Barry, giunga in tempo alla cerimonia della presentazione; il che è raccontato in modo non molto diverso da quello che faceva il Dumas nel suo Giuseppe Balsamo. La recitazione, levata quella monellesca della bella protagonista, ha un forte sebbene eccellente sapore teatrale. Molti infatti gli attori della Comédie française, coi quali anche tre interpreti italiani: la Canale, la Ralli e Massimo Serato.

Prima dell'uragano, tratto dal romanzo di Leon Uris, «Grido di battaglia», è un ampio e pittoresco film di guerra, dedicato ai Marines, il quale si giova di un ottimo apporto, specie sotto il rispetto spettacolare, del Cinemascope. Narra la storia di un gruppo di giovani volontari americani, variamente caratterizzati (dal burlettone al melanconico, dall'innamorato all'artista, dal pellirossa al boscaiuolo), che [illegible] nel 1942, prima cioè dell'uragano, al deposito [illegible] Recluta di San Diego. Fattisi le ossa, divenuti dei perfetti Marines, sono [illegible] al combattimento nel Sud del Pacifico, e compiono mirabili gesta. Alla vicenda bellica s'intrecciano vicende private che [illegible] la monotonia e conferiscono al film varietà di interessi. Van Heflin è il vigoroso protagonista, cui si accompagnano degnamente Aldo Ray, James Whitmore, Mona Freeman, Nancy Olson e molti altri.

In Orient Express, diretto da C. L. Bragaglia, e interpretato lodevolmente da Silvana Pampanini, affiancata da Folco Lulli, Henri Vidal ed Eva Bartok, la forzata sosta di un treno di lusso nel modesto paesino di San Dorà, al principio del secolo, determina una romantica vicenda tra una graziosa maestrina e uno scanzonato giornalista, ricca di incidenti ora comici e più spesso drammatici, che si conclude col ripartire che fa il treno, carico di nuovi passeggeri, tra i quali è ben inteso la maestrina che tante volte aveva sospirato dietro a quel convoglio come all'immagine di una irraggiungibile felicità.

p.

Una banda di criminali

XX. — Sospettato di aver preso parte ad alcuni delitti che sono stati commessi a Parigi nell'estate del 1937, certo Eugenio Weidmann viene arrestato. Messo alle strette egli confessa di essere l'autore dei crimini per i quali si cercano ancora i colpevoli; in più in un sopraluogo fatto alla villa da lui affittata nel parco di Saint-Cloud, viene trovato del materiale che porta alla scoperta di un altro delitto. Dopo una linea di condotta mirante a far pesare su di sé tutta la responsabilità dei delitti commessi, Weidmann accusa l'amico Million di essere l'autore di uno dei crimini suddetti. Million, arrestato, nega ogni responsabilità. Il giovane, che ha 25 anni, dopo essere cresciuto sui marciapiedi dei sobborghi parigini era diventato contabile. Durante il suo servizio militare egli conobbe un certo Jean B., un giovane dagli occhiali, sempre ben fornito di denaro e con lui fece amicizia. Congedato, dovette battere ancora un po' i marciapiedi, poi la fortuna gli fece di nuovo incontrare l'amico Jean B., col quale divenne ben presto intimo, al punto da tentare con lui un traffico di contrabbando di valuta tedesca. Scoperti e messi in prigione, i due giovani hanno la ventura di imbattersi in Eugenio Weidmann, loro compagno di cella.

I due francesi e i due tedeschi prigionieri erano tutti e quattro abbastanza istruiti e dotati di una intelligenza sveglia, tanto che dopo qualche tempo [illegible] adibiti alla tipografia. L'assicuratore [illegible] i suoi compagni agli affari con preferenza per quelli loschi. Weidmann raccontò la sua vita avventurosa che nel Canada, soprattutto, l'aveva messo a contatto con dei gangsters e degli [illegible]. Egli parlava correttamente tre lingue: il tedesco, il francese e l'inglese, cosa che gli valse il rispetto e la simpatia dei suoi tre compagni. Ma anche il direttore del carcere lo prese a benvolere e gli affidò la mansione di bibliotecario. Un bibliotecario in un carcere ha molte possibilità, e Weidmann non dimenticò i suoi amici per i quali si prodigò a rendere meno dura la loro prigionia. Million, anche se in carcere, non aveva dimenticato il sapore degli affari speciali. Weidmann e lui si comprendevano perfettamente, e, senza dubbio, consideravano Jean B. come uno sciocco, preso dallo spirito d'avventura, che la condanna metteva provvidenzialmente sulla loro strada. Fu dunque in prigione che Million e Weidmann, ordirono le trame delle future imprese, nelle quali vedevano Jean B. come il loro... banchiere. «Quando sarai libero — disse Million a Weidmann — brucia i tuoi documenti e vieni a raggiungerci a Parigi. Ti preparerò io un falso passaporto e ti procurerò degli affari». Weidmann venne liberato nel dicembre 1936. Jean B. lasciò la prigione nel gennaio 1937, grazie all'intervento di suo padre, che per liberarlo versò la cauzione di 100 mila franchi. Million invece venne liberato solo nel marzo 1937. I tre amici rimasero in contatto. Nel maggio Jean B. arrivò in motocicletta a Forbach, sulla frontiera, per consegnare a Weidmann dei falsi documenti procuratigli da Million e che erano intestati al nome di Karrer. In tal modo Weidmann poteva entrare in Francia e raggiungere Parigi insieme all'amico Jean B. Nello stesso mese di maggio, Million, abbisognando di un impermeabile, entrò in compagnia di Jean in un negozio di via Amelot, proprio di fronte al ristorante

Weidmann

ove lavorava Million padre. La commessa che li servì era molto graziosa e i due la invitarono a cena. Si trattava di Colette T. Durante il pasto, Jean e Million, in concorrenza, cercarono di conquistare la bella giovane. Vinse Jean, dal portafogli ben fornito. Ma dopo essere stata per un po' di tempo l'amante di Jean, Colette,

senza che Jean stesso ne se adontasse, passò tra le braccia di Million. Costui affittava una camera in via Saint-Sébastien, in un piccolo albergo ove alloggiava anche Weidmann. Colette conobbe dunque anche il giovane tedesco. Nel giugno 1937, col denaro prestato da

Jean, Weidmann affittò la villa «La Voulzie», che Colette e Million avevano visitata con lui, prima di concludere il contratto di locazione. In seguito Colette e Million divennero di casa a «La Voulzie», dove si fermarono sovente a mangiare e a dormire. Era anzi Colette che si occupava della biancheria dei due uomini.

Segue: I due complici a confronto

ULTIME NOTIZIE

Mentre Eisenhower prepara i piani di "sganciamento"

I nazionalisti si oppongono allo sgombero di Quemoy

A Formosa i funzionari di Ciang-Kai-Scek dichiarano che "ostacoleranno energicamente" i progetti americani - Gli scopi della missione dell'amm. Radford e di Robertson

Washington, venerdì sera.

In una seduta riservata ai suoi collaboratori politici e militari, Eisenhower ha esposto ieri sera la sua intenzione di sgomberare le isolette di Matsu e Quemoy (proprio di fronte al continente cinese) ed ha esaminato i piani di una grande manovra di «sganciamento» delle forze americane e nazionaliste da quelle piazzeforti. Come è noto, l'ammiraglio Radford e il sottosegretario Robertson si trovano da qualche giorno a Formosa appunto per studiare sul posto le possibilità di tale manovra.

Ma, se negli Stati Uniti i consensi per il progetto di Eisenhower non sono mancati, a Formosa sono state immediatamente messe avanti difficoltà di ogni genere. [illegible]

Le fonti nazionaliste hanno rilevato che il presidente Eisenhower ha inviato i due alti funzionari a Formosa per discutere la situazione [illegible]

A Taipeh intanto è in corso una conferenza di coordinamento militare americano-nazionalista [illegible] «i colloqui procedono». Da fonte autorevole si apprende, tuttavia, che i colloqui hanno lo scopo di coordinare un'azione comune fra americani e nazionalisti nell'eventualità di uno scontro su vasta scala nello stretto di Formosa.

Nei circoli competenti ame[illegible]ricani) si dichiara che la proposta formulata alla conferenza di Bandung da sir John Kotelawala — primo ministro di Ceylon — per una composizione della controversia su Formosa incontrerà la netta opposizione sia dei cino-nazionalisti che dei cino-comunisti. Mentre si apprezza lo sforzo compiuto da Kotelawala per favorire l'avvento di un'èra di pace non si può fare a meno di rilevare che i capi nazionalisti cinesi respingeranno la «formula» in quanto essa significherebbe la fine del loro governo.

DOPO L'ESEMPIO DELLA FIAT

La sconfitta delle sinistre alla Falk

Anche a Sesto S. Giovanni i lavoratori si sono staccati dalla CGIL che sconta l'errore di avere mescolato la politica ai problemi sindacali

Roma, venerdì sera.

La grave sconfitta subita dai socialcomunisti anche alla «Falk» di Sesto S. Giovanni [illegible]

[illegible] la CGIL ha nuociuto indubbiamente alla Confederazione del Lavoro il fatto di essere per troppo tempo mescolata la politica ai problemi di carattere sindacale ed ora se ne traggono le conseguenze.

L'on. Pastore segretario dei Liberi Sindacati si era chiesto: [illegible]

«Una così massiccia affermazione — ha rilevato ancora stamani l'on. Pastore — non può essere giustificata con le presunte intimidazioni senza recare grave offesa agli operai».

La CGIL non ha ancora commentata la nuova sconfitta; tuttavia non pare che [illegible]

Decisione rivoluzionaria dell'Associazione Medica britannica

Le cure mediante l'ipnotismo considerate «legali» in Inghilterra

Dopo avere studiato per anni il problema, una commissione di scienziati si è dichiarata favorevole all'impiego del fluido ipnotico nella medicina - Corsi speciali istituiti nelle Università - Il nuovo metodo sarà impiegato: nell'anestesia, nei casi di disturbi "psicosomatici" (palpitazioni di cuore, insonnia, emicrania), nei parti, nelle malattie nervose e mentali

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

[illegible]

[illegible] ipnotismo potesse avere successo in molti campi ove la scienza medica aveva fallito.

Le sorprendenti conclusioni cui è giunta la Commissione sono minuziosamente esposte nel documento pubblicato stamane: da esso apprendiamo che l'ipnotismo, oltre a rimpiazzare molti degli attuali sistemi di anestesia, potrà essere impiegato — e con probabile successo — nei seguenti casi:

1) nei casi di disturbi «psicosomatici», di cui sono vittime decine di migliaia di persone. Si tratta di disturbi «con sintomi reali ma cause immaginarie». Le manifestazioni più frequenti e tipiche sono certe ostinate e croniche infiammazioni della pelle, le «palpitazioni di cuore», l'insonnia, emicranie persistenti, dolori muscolari;

2) nei parti. Non solo per alleviare il dolore, ma anche per alleviare la tensione nervosa, per dare alla partoriente calma e serenità;

3) nei casi di malattie nervose e mentali.

E' in questo campo che la commissione medica si attende i risultati (ripetiamo le sue parole) «più sensazionali». «L'ipnosi — si legge nella relazione — ha dimostrato di essere in grado di eliminare completamente i sintomi, e di correggere il modo di pensare e di agire dei sofferenti di nevrosi». Se i risultati corrisponderanno alle speranze — afferma la commissione — sarà possibile ridare rapidamente pace e serenità a migliaia di malati di nervi e di mente, e sconfiggere così uno dei flagelli di questo nostro mondo moderno.

E se anche l'ipnotismo non sarà in grado di sradicare direttamente il male, esso permetterà allo psicanalista di penetrare nei segreti del cervello malato; il paziente, stimolato dall'ipnotizzatore rivelerà le sue angoscie, le sue paure, i suoi pensieri più reconditi; e il medico saprà così con maggior chiarezza quale via seguire per disperdere queste ombre e riportare ordine e luce nella sconvolta mente. [illegible]

Mario Ciriello

Un'offerta a Faruk per calcare le scene

Col «fez» in testa 35.000 lire per settimana

Londra, venerdì sera.

L'ex re Faruk, che ha chiesto recentemente ad alcuni amici italiani di trovargli un lavoro, ha ricevuto una proposta da un noto impresario teatrale britannico, Bernard Woolley. [illegible]

Mister Woolley ha telegrafato l'offerta a Faruk, a Roma, [illegible]

Sposerà a sedici anni la figlia dello Scià?

LONDRA, venerdì sera.

[illegible] fra qualche tempo ed in ogni caso il matrimonio non verrà celebrato che quando la principessa Shanaz avrà compiuto il sedicesimo anno di età.

Ha vinto al Salone la "1400"

Stamane agli organizzatori del Salone dell'automobile si è presentato il vincitore della «1400». [illegible] E' il dott. Vincenzo Mollica, abitante a Torino via Cavour n. 1, medico otorinolaringoiatra, che ha visitato il Salone alle 20, accompagnato dalla moglie. (Publifoto)

L'autonomia alla Tunisia

(Segue dalla prima pagina)

Francia, la quale conserverebbe tuttavia alcuni privilegi speciali, fra cui la difesa e la politica estera. Il residente generale di Francia a Tunisi diventerebbe Alto Commissario e il Bey invierebbe a Parigi una delegazione la quale tuttavia non avrebbe lo statuto diplomatico.

La Francia continuerebbe a rappresentare la Tunisia per quanto riguarda la politica estera, così come un generale francese avrebbe a Tunisi le funzioni di Ministro della Difesa. La polizia sarebbe ancora francese per un breve periodo, poi soltanto alla direzione per alcuni anni, e infine dovrebbe integralmente cessare; come la Giustizia la cui trasmissione si farebbe a poco a poco, in un periodo di venti anni. Tuttavia una lunga striscia lungo il confine fra la Tunisia e la Libia verrebbe sottratta ai poteri della polizia e sarebbe sorvegliata soltanto dagli elementi dell'esercito.

La Tunisia rimarrebbe vincolata alla Francia da una unione doganale e dalla moneta; l'insegnamento del francese sarebbe obbligatorio nelle sue scuole e l'impiego della lingua francese obbligatorio nelle relazioni fra le autorità tunisine e la popolazione non araba.

Soltanto l'arabo sarebbe lingua ufficiale ma il francese non verrebbe considerato lingua estera. Infine nelle città dove esiste una popolazione europea di tre settimi, i Consigli municipali sarebbero francesi, eletti dai loro compatrioti e investiti successivamente dal Bey; e i quattro settimi tunisini. La proporzione dei francesi sarebbe tuttavia superiore per certe città d'interesse particolare come Tunisi, Biserta e altre due o tre.

Resta a vedersi come verrà accolto questo accordo sia dagli arabi, sia dai francesi di Tunisi, sia dal Parlamento di Parigi. I primi non hanno mai nascosto che per loro l'autonomia interna era soltanto un primo passo, sia pure importante, verso l'indipendenza totale che il governo francese invece ha sempre giudicato inammissibile. Alla conferenza di Bandung il rappresentante del Neo-Destour Salah Ben Yussef dichiarò tre giorni or sono che non è possibile aver fiducia nella parola della Francia; e a Tunisi il portavoce del partito ultranazionalista e intransigente del vecchio Destour ha dichiarato che l'autonomia interna è illusoria e inaccettabile.

Accanto a queste due posizioni estreme c'è tuttavia quella di Habib Bourghiba, senza dubbio l'uomo più influente della Tunisia, il quale è favorevole agli accordi attuali, giudicando probabilmente che essi costituiscono comunque un notevole passo avanti sulla strada dell'indipendenza totale che anch'egli desidera.

E' da prevedersi che sarà assai vivace e negativa la reazione dei francesi di Tunisi. Essi inviarono giorni orsono una delegazione a Parigi per esporre il loro punto di vista al presidente del Consiglio e si dicevano decisi a tutto per difendere le loro posizioni e i loro privilegi, accusando il governo di fare ai tunisini troppe concessioni.

E' invece evidente che Edgar Faure e i negoziatori francesi non potevano fare diversamente se volevano evitare il risorgere della rivolta armata. Alcuni mesi orsono più di mille «fellaga» deposero le armi e l'operazione venne presentata come un successo della politica francese; ma c'è chi afferma a Tunisi, e il governo non lo ignora, che fu soprattutto il maltempo a indurre i combattenti clandestini a finger[si] arrendevoli per far cessare le rappresaglie e permettere ai ribelli di trascorrere l'inverno in casa propria. Ora con il ritorno del bel tempo i fellaga possono riprendere la lotta, se essa viene ordinata dai loro dirigenti. Il presidente Edgar Faure ha agito saggiamente, se riuscirà a evitarlo.

L. Mannucci

Arrestati a Verona un capitano e 3 sottufficiali

Sono accusati, insieme a tre civili (uno dei quali latitante) di aver sottratto alla divisione corazzata "Centauro" un centinaio di fusti di benzina, di nafta e di olio - Come si è giunti alla scoperta dell'appropriazione, che durava da vario tempo

Verona, venerdì sera.

I carabinieri di Verona hanno concluso ieri sera le indagini a carico di sette persone coinvolte in una serie di appropriazioni di carburante ai danni dell'amministrazione militare. Tutte e sette verranno rinviate, con ogni probabilità, a giudizio del tribunale. Di queste, sei sono in stato d'arresto, mentre una è ancora latitante.

Ecco i nomi: Vincenzo Serafini di Pietro, capitano comandante l'officina mobile della Divisione corazzata «Centauro»; sergente maggiore Giuseppe Lorigiola fu Sante, che ebbe in consegna i carburanti fino al settembre 1954, quando fu sostituito dal sergente maggiore Erminio Perini di Giovanni di Brescia che restò in carica fino al 15 marzo scorso; Rino Salgaro di Giuseppe di 22 anni abitante in viale Secondo Ponte di Verona; Alfonso Malosso fu Francesco ed il figlio di questi Mario residenti a Cellore Dillasi; il maresciallo Vittorio Ferroni di Attilio, consegnatario dei carburanti in deposito presso il parco mobile della «Centauro».

Da qualche tempo l'autorità militare aveva il sospetto sulla illecita attività che sconosciuti effettuavano ai danni dell'amministrazione della Divisione «Centauro». I carabinieri della Compagnia esterna, unitamente a quelli della squadra speciale e alla squadra investigativa della Divisione corazzata, quest'ultima agli ordini del tenente Platania, operavano rapide e diligenti indagini giungendo a localizzare la borgata ove il carburante sottratto alla «Centauro» era nascosto.

La Benemerita accertò infatti che a Cellore Dillari, un paesino che dista 15 chilometri da Verona, e precisamente nel cortile del Malosso, erano scaricati da automezzi militari fusti di benzina, di nafta e di olio.

Il 16 marzo scorso, nel cortile del Malosso venivano sequestrati 10 fusti di benzina [illegible] poco prima da un autocarro, presente il sergente maggiore Perini. Seguendo la [illegible], gli investigatori riuscivano a individuare le persone implicate nelle sottrazioni che, ad eccezione del Salgaro tuttora latitante, erano arrestate e tradotte alle nostre carceri.

L'Amministrazione Militare ha lamentato la sparizione di un centinaio di fusti di carburante, dei quali 70 di benzina e 35 di [illegible].

Beccata da un'oca muore di tetano

Salerno, venerdì sera.

Un'oca, improvvisamente inferocita, ha beccato giorni fa la contadina Maria Vavallo, di 25 anni, in un orto di Brignano Superiore.

Dopo 48 ore la donna è stata colpita dall'infezione tetanica, ed è deceduta ieri sera, tra atroci sofferenze.

Un paese sottosopra per una serie di calunnie

Treviglio, venerdì sera.

Come nel film di Clouzot, nel febbraio dello scorso anno il paese di Brignano d'Adda venne percorso da una ventata di calunnie. Erano i giorni della vigilia di carnevale. Una sera in una trattoria fu visto entrare un giovanotto vestito di nero e con una maschera che gli copriva il volto. Tratti di tasca un pacco di foglietti scritti a macchina, li gettava sui tavoli e quindi scompariva.

Il contenuto dei volantini provocava [illegible] in tutta la gente del paese in quanto si trattava di pungenti e audaci accuse contro un gruppo di persone.

Dopo la strana impresa dello sconosciuto, otto persone presentarono querela per diffamazione ai carabinieri, i quali puntarono i loro sospetti su un giovane che, per quanto avesse protestato la sua innocenza, venne rinviato a giudizio sotto l'accusa di calunnia.

Il processo [illegible] luogo al nostro Tribunale. Il presidente dott. Avella ha cercato di riportare la pace fra le parti in causa; è stato un lavoro improbo, perchè i querelanti insistevano nel voler «perdonare» il presunto «corvo», mentre l'accusato sosteneva di preferire il processo perchè si sentiva innocente e quindi non aveva bisogno di alcun perdono. Alla fine la vertenza è stata appianata e gli otto hanno sottoscritto la remissione di querela.

Le dattilografe parigine hanno anche voluto eleggere la loro «regina»: il titolo è spettato alla ventenne Y. Anfret

Colpo di scena nella caserma dei carabinieri di Collegno

Fermati per furto confessano una rapina

L'agguato teso nella notte di Pasqua da due giovani ad un margaro - Una strada di campagna sbarrata con un palo: la vittima cade dalla bicicletta, è aggredita e derubata del portafoglio

Il furto di un orologio nello spogliatoio della stazione ferroviaria di Collegno ha permesso ai carabinieri di scoprire i due rapinatori del margaro Giovanni Boria, di 55 anni.

Nella notte di Pasqua, tra il sabato e la domenica, il Boria si era intrattenuto a bere in alcune osterie e, prima di tornare a casa — alla cascina Quaglia di Grugliasco — aveva voluto fare un'ultima sosta nella trattoria Bandiera di Pozzo Strada. Ne era uscito a mezzanotte passata molto allegro e poco fermo sulle gambe. In bicicletta si era avviato per un sentiero che, tagliando per i prati accorciava il tragitto verso la cascina, quando finì contro un palo e cadde a terra. Il palo l'avevano messo, a interrompere il sentiero, due giovanotti i quali si gettarono addosso al margaro, lo picchiarono e gli presero il portafoglio con 15 mila lire.

La denuncia fu presentata ai carabinieri di Collegno. Però il rapinato Giovanni Boria seppe dare poche indicazioni sugli aggressori. Due giovani, uno alto e l'altro più piccolo che si erano fermati a bere al tavolo alla trattoria Battaglia. Nell'euforia del vino egli aveva fatto vedere il portafoglio vantandosi che dentro vi erano tanti bei biglietti. Indagini a Pozzo Strada, ricerche a Grugliasco, a Collegno. Dei due rapinatori nessuna notizia.

Il giorno 18 compariva a Collegno un giovane di 22 anni: Arturo Vacchetti, operaio, abitante a Torino in via Exilles 30. I carabinieri lo avevano diffidato a metter piede in paese perchè già denunciato per furti nelle chiese — era abilissimo nello scassinare le cassette delle elemosine — e nei cortili, dove si impossessava della biancheria stesa ad asciugare. Lo arrestarono, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, e gli [illegible]: «Tu sei uno dei rapinatori del Boria. Confessa». Ma il giovane: «Io? mai visto il Boria». Messo a confronto con il rapinato, questi affermò di non poterlo riconoscere perchè quella sera aveva bevuto troppo.

Stamane veniva rubato un orologio nella stazione ferroviaria di Collegno. Ai carabinieri indicarono quale sospetto autore un ragazzo di 18 anni: Carlo Ambonati, operaio, abitante a Rivoli in via Piol 1. Fermato l'Ambonati confessava la sua colpa. Il maresciallo dei carabinieri allora lo interrogava con abilità: «Tu hai rapinato il Boria. E' inutile negare perchè sei stato denunciato dal tuo complice». Il ragazzo divenne rosso in volto, cadde in trappola, e dopo aver imprecato contro l'amico Vacchetti che credeva l'avesse tradito, ammise: «Sì: siamo stati noi» e raccontò la rapina in tutti i suoi particolari. I due giovani sono stati deferiti alla Procura della Repubblica.

Oggi in Giunta la questione del latte

«In nessun negozio di Torino stamane si è venduto latte sterilizzato». Questa la dichiarazione con cui il medico capo dell'Ufficio di Igiene, prof. Visconti, ha fatto il punto sulla situazione. Sono noti i precedenti della vertenza, che vede di fronte un'industria lombarda e la Centrale del Latte. La prima intende rifornire le latterie di latte sterilizzato da vendere al pubblico a 130 lire il litro. La Centrale si oppone, decisa a far rispettare il suo monopolio. I rappresentanti dell'industria lombarda sostengono che il latte sterilizzato — offrendo le massime garanzie igieniche — deve essere considerato alla stregua di un alimento dietetico. Come tale non ha niente in comune con il latte pastorizzato della Centrale e sfugge quindi alle disposizioni che regolano la distribuzione del latte.

L'assessore all'Igiene, prof. Sisto, ha compiuto stamane una inchiesta, il cui esito sarà comunicato nel pomeriggio alla Giunta comunale.

Un vecchio annega cadendo da una passerella

Trino, venerdì sera.

Questa mattina i carabinieri di Trino Vercellese hanno rinvenuto in una roggia alla periferia della città il cadavere di un vecchio morto per annegamento. Il cadavere è stato subito identificato per quello dell'agricoltore Giuseppe Tricerri, di 88 anni.

Il Tricerri, che da tempo era di salute malferma, curava ormai saltuariamente l'attività dei campi. Stamane, nonostante che i familiari lo sconsigliassero, egli usciva di casa per andare ad aiutare il figlio nei lavori di semina. Si presume che, nell'attraversare una passerella gettata sulla roggia, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto in acqua annegando.

La prima udienza stamane nella piccola cittadina Svizzera

Processata a Schlosswil la principessa Mignano

Schlosswil, venerdì sera.

Si è aperto stamane davanti al Tribunale di Schlosswil, una piccola cittadina distante quindici chilometri da Berna, il processo contro Maria Guiness e la sorella Ortensia Piercy, nate principesse Mignano. La prima è accusata di furto e di truffa, la seconda di ricettazione.

Di Maria Guiness i giornali ebbero già ad occuparsi per i furti compiuti nel castello di Macchilingen, di proprietà di un parente del Primo Ministro Eden e nella casa della famiglia Pfiffer di Altishofen. Inoltre la principessa aveva denunciato ad una compagnia di assicurazione la scomparsa di uno smeraldo che venne poi trovato in una cassetta di sicurezza della stessa Guiness, donde l'accusa di truffa.

Già prima delle 8 il ragguardevole numero di corrispondenti svizzeri ed esteri che devono seguire il processo si sono visti costretti a trovarsi a Schlosswil assai per tempo dato che l'udienza è cominciata puntualmente alle 8. Il processo contro Maria Guiness si svolge in un antico castello or è qualche decina d'anni rifatto quasi a nuovo, con un grande portale lucido come uno specchio e le persiane delle finestre che non luccicano meno ai primi raggi del sole.

Se il processo si svolge qui e non a Berna, dove l'imputata ha risieduto in questi ultimi anni, è perchè il primo furto (quadri, tappeti orientali, biancheria, gioielli e così via) che le viene imputato fu consumato nel castello di Macchilingen che è appunto nella giurisdizione di Schlosswil. L'imputata che ha ormai sulle spalle una settantina d'anni (la sorella Ortensia non dovrà rispondere che del reato di ricettazione) ma con i suoi capelli tuttora neri e il volto bene aggiustato ne dimostra sì e no una cinquantina, era abituata a una gran vita: viaggi attraverso il mondo, ricevimenti, vestiti di lusso e sfoggio di preziosi monili.

Le cose andarono bene finchè visse il marito, il banchiere inglese Guiness. Ma quando questi morì durante una cavalcata e lasciò tutto al figlio di primo letto, Maria Guiness non seppe adattarsi ad una vita più modesta. E allora per condurre la stessa vita sfarzosa di prima non trovò nulla di meglio che cominciare a svaligiare le case dei suoi amici. Tuttavia non si esclude che la principessa sia affetta da cleptomania come starebbero a provarlo il suo comportamento assurdo e contraddittorio e il fatto che si impadroniva, come tutti i maniaci, anche degli oggetti più inutili e più banali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22 - 23 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

LORD BYRON

La "principessa dei parallelogrammi"

IX. — Al ritorno da un viaggio in Oriente, lord Byron pubblica, a Londra, il poema «Childe Harold», che lo fa diventare celebre. La sua avventura con lady Carolina Lamb, che si è innamorata pazzamente di lui, fa le spese di tutte le conversazioni nella capitale inglese. Carolina decide finalmente di partire per l'Irlanda con il marito. Del resto Byron non l'ama più.

Fu in quel periodo di tempo che lord Byron conobbe colei che, per sfortuna di entrambi, doveva un giorno diventare sua moglie. Era un'altra nipote di lady Melbourne, Anna Isabella Milbanke, familiarmente chiamata Annabella. Lord Byron, che la vide per la prima volta a un ricevimento, notò il suo atteggiamento riservato. Egli chiese a un amico: «Chi è questa ragazza? Una dama di compagnia?». La giovane gli fu presentata poco dopo; egli seppe che era una donna coltissima, che scriveva versi, si interessava delle scienze e particolarmente della matematica. «E' senza dubbio una ragazza straordinaria — disse Byron, parlando di Annabella con amici. — Chi immaginerebbe che sotto quell'aria tranquilla si nasconde tanta forza di pensieri! Non ho nessun desiderio di conoscere più intimamente

Miss Milbanke; ella è troppo buona per un angelo fallito e l'amerei certamente se fosse meno perfetta...». Ma ecco che Giorgio e Annabella si rivedono. Fra i due si svolgono lunghe, serie conversazioni. Byron si diverte a indispettirla, chiamandola «principessa dei parallelogrammi», ma a poco a poco egli si sente invaso da una specie di rispettosa ammirazione per questa gio-

vane intelligente e seria, così diversa da tutte le altre ragazze dell'aristocrazia. Ed ecco che lady Carolina ritorna dal viaggio in Irlanda. Meravigliata che sua nuora non è tornata fra le braccia del suo amante, lady Melbourne domanda un giorno incuriosita a lord Byron se egli non ha mai pensato di sposarsi. Il poeta le risponde: «Io credo, oggi, che un uomo che è in condizioni di sposarsi, deve farlo. Oltre a essere una necessità sociale, egli può sempre rispettare la sua sposa quando l'abbia scelta degna di lui, mentre è molto difficile rispettare le altre donne. Io potrei stimare una donna onesta, bella, abbastanza intelligente per apprezzare suo marito senza cercare di eclissarlo, una donna che abbia una mente retta e raffinata. Sì, io desidererei fare questa fine». «Io vi troverò questa donna», risponde lady Melbourne. «L'ho già trovata — dice Byron. — E' vostra nipote Annabella Milbanke. Non ho mai stimato tanto una donna!». «Come, come? Questa pia e precisa matematica, la moglie del perverso e tumultuoso Childe Harold?», si meraviglia lady Melbourne. Tuttavia, pochi giorni dopo è lei stessa che va a chiedere

ad Annabella la sua mano per Byron. E Annabella risponde: «Io non sarei degna della stima di lord Byron se non dicessi la verità senza ambagi: non sono affatto disposta a contraccambiare il suo attaccamento». E' un rifiuto. Nel mese di ottobre, Byron viene invitato dal conte e dalla contessa di Oxford nel loro castello di Eywood. Già quarantenne, lady Oxford è ancora molto graziosa e vivace. Ella si innamora subito di Byron. Dal primo giorno, mette in moto tutto il suo fascino e riesce ad ammaliare il poeta che diventa il suo amante.

Segue: *Un colpo di coltello*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

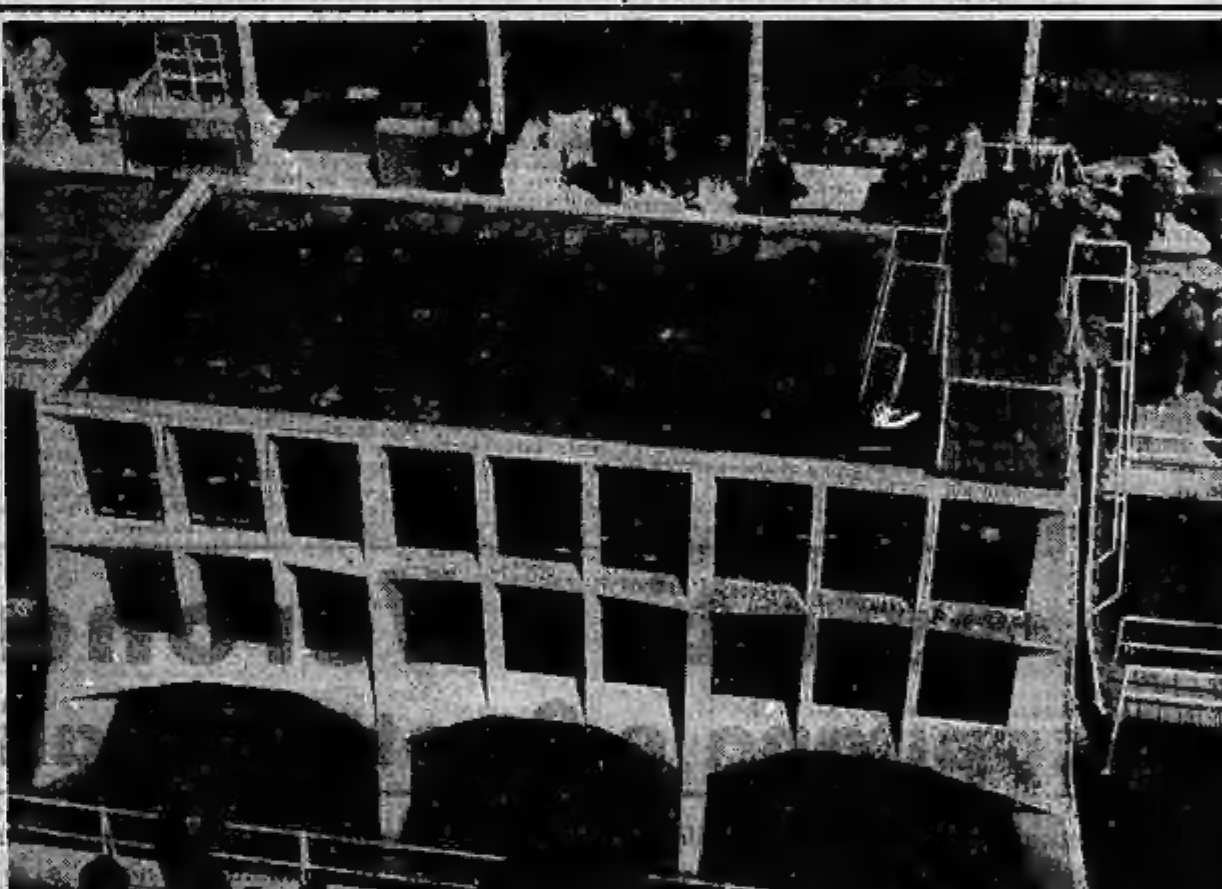
Si è spezzata in due

Partita dall'Algeria diretta in Belgio, una nave da carico si è incagliata sulle rocce di Ushant, lungo la costa bretone. Accanto alla nave è un rimorchiatore che attende l'alta marea per disincagliarla.

Moda primaverile

La moda primaverile di quest'anno ha visto a New York una elegante combinazione di cappellino e guanti della medesima stoffa con guarnizioni a fiori.

Un numero d'eccezione al circo

Al circo Barlay, che ha drizzato le sue tende a Norimberga, un gruppo di foche passa di scatto attraverso un cerchio di fuoco sorretto da un inserviente. Per effettuare questo eccezionale numero, molto applaudito dal pubblico, ogni sera viene preparata sulla pista una grande vasca in materiale plastico.

Sommozzatori alla Fiera di Milano

Numerose novità attirano l'attenzione dei visitatori alla 33ª Fiera campionaria di Milano. Ecco un gruppo di sommozzatori che compiono esercitazioni con o senza autorespiratori in una vasca per immersioni appositamente creata.

Rifornimento in mare durante le manovre

Durante manovre aeronavali americane nel Mar Caraibico è stato effettuato un nuovo esperimento riuscito pienamente: il rifornimento di idrovolanti da parte di un sommergibile in navigazione. (Publifoto)

Fa molta strada a Hollywood

La finlandese Taina Elg, che era stata scoperta a Londra dal produttore Edwin Knopf, si è conquistato in poco tempo un posto di «big star» fra le maggiori stelle di Hollywood. Taina è la prima finlandese che sia «arrivata» nella capitale del cinema e l'ultima rappresentante delle molte scandinave emigrate ad Hollywood. Alta, snella, con capelli castano chiari e occhi verde-azzurro, è nata in Carelia 24 anni fa. Ha sposato due anni or sono un connazionale.